



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 9 - 12 marzo 2026



## LENIN: OCCORRE UNA COMPLETA LIBERTÀ PER LE DONNE E UNA COMPLETA PARITÀ TRA LE DONNE E GLI UOMINI

PAG. 3

### GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE 2026

# Per un 8 Marzo anticapitalista, antimperialista e antifascista contro Mussolini in gonnella

di Monica Martenghi\*

PAGG. 2-3



Firenze, 8 Marzo 2017. Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, guida la delegazione del PMLI alla manifestazione per lo sciopero globale delle donne (foto Il Bolscevico)



RICORDO DI STALIN,  
SCOMPARSO IL 5 MARZO 1953

## Stalin contro il culto della personalità

PAG. 9

# ESSERE DETERMINATI A COSTRUIRE UN GRANDE, FORTE E RADICATO PMLI

di Dario Granito\*

PAGG. 8-10

## Il PMLI in prima linea nel propagandare il NO

Ampie e approfondite discussioni a Milano, Napoli, Mugello e Valdisieve e Biella. A Firenze Salvini cambia tragitto per evitare di incrociare i militanti del PMLI impegnati nella propaganda del NO

PAGG. 4-5



Firenze, un momento della diffusione alla passerella nel quartiere Isolotto (foto Il Bolscevico)

Al referendum sulla giustizia basta un solo voto in più per vincere

# 1 in più

quindi vota NO

# NO

per affossare la controriforma piduista e fascista della giustizia

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA - 28 FEBBRAIO

## Oltre 30mila donne chiedono il ritiro del ddl Bongiorno sulla violenza sessuale

SENZA CONSENSO È STUPRO!  
ALLARGARE LA LOTTA CONTRO IL GOVERNO MELONI, MUSSOLINI IN GONNELLA!

PAG. 6

Deliveroo sotto accusa dalla procura di Milano

## RIDER SCHIAVI CON SALARI DA FAME

Sotto inchiesta anche le grandi catene di fast food. La Cgil fa causa a Burger King per sfruttamento

PAG. 11

**Commenti**  
al documento del CC del PMLI VOTA NO PER AFFOSSARE LA CONTRORIFORMA PIDUISTA E FASCISTA DELLA GIUSTIZIA

## Dal documento del PMLI sulla riforma di matrice piduista della giustizia un forte richiamo a ogni antifascista per un deciso NO

di Ugo - Genova

PAG. 5

Tragedia a Napoli  
**UCCISO A DUE ANNI PER LA MALASANITÀ**

PAG. 6

## Il 7 marzo tutti in Piazza Duomo a Prato

Panzarella in assemblea: buttiamo giù il governo neofascista Meloni per difendere la memoria antifascista e impedire le deportazioni di migranti



PAG. 12

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

# Il PMLI condanna l'aggressione Usa-Israele all'Iran

PAGG. 15-16



Milano 3 marzo 2026, presidio contro l'aggressione Usa-Israele all'Iran (foto Il Bolscevico)

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE 2026

# Per un 8 Marzo anticapitalista, antimperialista e antifascista contro Mussolini in gonnella

di **Monica Martenghi\***

Buon 8 Marzo alle masse femminili sfruttate e oppresse, alle studentesse e alle ragazze anticapitaliste e antifasciste d'Italia e di tutto il mondo.

Buon 8 Marzo alle donne palestinesi e ucraine e degli altri Paesi che combattono per la libertà nazionale, alle donne iraniane e degli altri Paesi prive dei loro diritti.

La data dell'8 Marzo fu scelta dalla Conferenza internazionale delle donne comuniste nel 1921 per ricordare la grande manifestazione delle donne di Pietrogrado tenutasi l'8 Marzo del 1917 che dette il via alla rivoluzione di febbraio, tappa e preludio della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

L'8 Marzo quindi all'origine ha un chiaro carattere di classe e rivoluzionario. Inseriva la lotta per le rivendicazioni immediate e specifiche delle masse femminili in quella più generale contro il capitalismo e per il socialismo.

In seguito, dopo la morte di Lenin, Stalin e Mao, a causa del tradimento del partito comunista revisionista e dei partiti da esso derivati, e della restaurazione del capitalismo nei Paesi socialisti, l'8 Marzo ha perso il carattere e gli scopi originali, e infine non è stato più celebrato in Italia.

Dobbiamo il rilancio dell'8 Marzo a livello di massa e nazionale al movimento Non Una Di Meno, il quale però gli ha impresso un carattere femminista e riformista.

## Il governo Meloni

Compito del PMLI, e in particolare delle marxiste-leniniste, è restituire all'8 Marzo il suo carattere originario di classe e rivoluzionario. Facendo comprendere alle masse femminili, soprattutto alle operaie e alle giovani, che la loro piena e duratura emancipazione economica, politica, sociale, culturale e morale non è possibile ottenerla, come dimostrano la storia e i fatti odierni, senza abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato.

Questo oggi significa combattere e abbattere il regime capitalista neofascista e il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, che lo difende e ne cura gli interessi.

Questo governo, che ha concluso la marcia su Roma elettorale iniziata nel 1946 dal



Firenze, 8 Marzo 2017. Monica Martenghi, Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, guida la delegazione del PMLI alla manifestazione per lo sciopero globale delle donne. Da sinistra: con il cartello, Caterina Scartoni, Monica Martenghi, Patrizia Pierattini e Antonella Casalini (foto Il Bolscevico)



Milano, 15 novembre 2024. Manifestazione per il No Meloni day

fascista movimento sociale italiano (MSI), non è un semplice governo reazionario con "tendenze autoritarie", come sostengono opportunisticamente le opposizioni parlamentari. In realtà è un governo neofascista dalla testa ai piedi, come dimostra la sua politica interna ed estera ispirata a quella di Mussolini.

È sufficiente ricordare il premierato, la controriforma piduista e fascista della giustizia, che va affossata votando NO al referendum, l'"autonomia differenziata", l'emarginazione del parlamento, i decreti fascistissimi sulla sicurezza, le manganellate, e non solo, ai manifestanti, la limitazione e le precettazioni degli scioperi, il bavaglio alla stampa, ai giornalisti e agli intellettuali non in linea, il rilancio della cultura e dell'istruzione fasciste, la militarizzazione delle scuole e delle università, il pompaggio del "Giorno del ricordo" anticomunista per riabilitare la dittatura fascista di Mussolini, il razzismo, l'omofobia, il blocco navale e la deportazione dei migranti.

In politica estera è sufficiente far notare il lavoro di Meloni per dare all'imperialismo italiano un posto di rilievo nel mondo attraverso le missioni militari estere, l'ammontamento delle forze armate, il nuovo modello di difesa, il riarmo, l'aumento delle spese militari, l'economia di guerra, il piano neocolonialista Mattei, la rivendicazione di uno spazio nell'Artico, la presenza nel cosiddetto Consiglio di pace presieduto da Trump, l'alleanza con la Germania per conquistare l'egemonia nell'Ue. Forte dell'alleanza di ferro con il leader dell'internazionale neofascista e imperialista Trump.

Di questo passo Mussolini in gonnella rischia di trascinare l'Italia nella guerra mondiale imperialista che si staglia all'orizzonte per via soprattutto delle crescenti contraddizioni tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese per il dominio del globo.

Se Meloni osasse trascinare l'Italia in tale guerra sappia che il PMLI chiamerà il proletariato e l'intero popolo italiano alla guerra civile.

Quello di Meloni è il peggior governo che le masse femminili abbiano conosciuto dopo quello di Mussolini. L'ideologia e la cultura reazio-



# LENIN: OCCORRE UNA COMPLETA LIBERTÀ PER LE DONNE E UNA COMPLETA PARITÀ TRA LE DONNE E GLI UOMINI

Compagne, le elezioni al Soviet di Mosca dimostrano che il partito comunista si afferma sempre di più in seno alla classe operaia.

Le operaie devono partecipare in maggior numero alle elezioni. Primo e unico al mondo, il potere dei Soviet ha abolito completamente tutte le vecchie leggi borghesi, le leggi vergognose che ponevano la donna in uno stato d' inferiorità rispetto all'uomo, che all'uomo, tanto per citare un esempio, riconoscevano una posizione di privilegio nella sfera del diritto matrimoniale o dei rapporti con i figli. Primo e unico al mondo, il potere dei Soviet, in quanto potere dei lavoratori, ha abolito tutti quei vantaggi che, originati dalla proprietà, tuttora vengono attribuiti all'uomo dal diritto familiare anche nelle repubbliche borghesi più democratiche.

Dove esistono grandi proprietari fondiari, capitalisti e commercianti, non può esistere l'uguaglianza tra

uomo e donna, nemmeno di fronte alla legge.

Dove non esistono grandi proprietari fondiari, capitalisti e commercianti, dove il potere dei lavoratori edifica una nuova vita senza questi sfruttatori, esiste l'uguaglianza di fronte alla legge tra uomo e donna.

Ma non basta. L'eguaglianza di fronte alla legge non è ancora l'eguaglianza nella vita.

Ci occorre che l'operaia conquisti l'eguaglianza con l'operaio non soltanto di fronte alla legge, ma anche nella vita. Per questo le operaie debbono partecipare in misura sempre maggiore alla gestione delle imprese pubbliche e all'Amministrazione dello Stato.

Le donne faranno presto il loro tirocinio nell'amministrazione e saranno all'altezza degli uomini.

Eleggete dunque al Soviet un maggior numero di operaie, sia comuniste sia senza partito. Purché un'operaia sia onesta, coscienziosa nel suo lavoro, che importa se non appartiene al partito? Eleggetela al Soviet di Mosca!

Più operaie al Soviet di Mosca! Dimostri il proletariato moscovita che è di-

sposto a tutto e fa di tutto per lottare fino alla vittoria contro la vecchia ineguaglianza, contro il vecchio,

borghese, avvilito della donna.

Il proletariato non raggiungerà una comple-

ta emancipazione se non sarà prima conquistata una completa libertà per le donne.

(Lenin, *Alle operaie*, 21 febbraio 1920, *Opere*, vol. 30, pagg. 334-335, Editori Riuniti)



"8 Marzo, giorno della celebrazione delle combattenti lavoratrici e contadine di tutti i paesi". Sulla bandiera si legge: "Tutte sotto la bandiera del partito leninista!" Manifesto sovietico-1924



"8 Marzo. Viva la giornata internazionale comunista delle donne" Manifesto sovietico-1926

## DALLA 2ª

narista, razzista, nazionalista, maschilista, clericale, oscurantista e omofoba che la ispirano e animano la politica del suo governo, sintetizzata nel trionfo mussoliniano "Dio, patria e famiglia", rappresenta un grave arretramento per le masse femminili e una vera e propria restaurazione neofascista, patriarcale e antifemminile della concezione della donna e del suo ruolo sociale e familiare.

Il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale e Maestro del PMLI, alla riunione del Comitato centrale del Partito in data 30 giugno dello scorso anno ha rilevato che "il governo Meloni è una dittatura neofascista in contrasto persino con la democrazia borghese. Va quindi combattuto e abbattuto senza esclusione di colpi, usando tutte le forme di lotta, legali e illegali, parlamentari e extraparlamentari, pacifiche e violente di massa. Una lotta che va portata avanti fino alle estreme conseguenze, alla guerra civile, se risponde alla volontà delle masse".

Facciamo appello alle masse femminili, alle Organizzazioni femministe, a cominciare da Non Una Di Meno, a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose anticapitaliste e antifasciste ad unirsi per buttar giù il governo Meloni.

Dopodiché ognuno potrà andare per la propria strada. Il PMLI, con in testa le marxiste-leniniste, continuerà a lavorare per far maturare le co-

scienze e raccogliere le forze sufficienti per dare l'assalto al cielo: fare la rivoluzione, conquistare il potere politico del proletariato, instaurare il socialismo e avanzare verso la totale emancipazione femminile, l'abolizione delle classi e il comunismo.

## L'appello del PMLI

Noi lavoriamo per dare alle masse popolari, e in particola-

re a quelle femminili, un avvenire rosso e luminoso, ma al contempo non trascuriamo di occuparci dei loro problemi e necessità del momento.

Le battaglie delle masse femminili sono tante, vanno affrontate unitariamente senza settarismi e personalismi. Fra le principali andrebbero poste quella contro il patriarcato e il femminicidio, la violenza sulle donne, di genere e sulle persone LGBTQIAP+ e quella per bloccare il disegno di legge sulla violenza ses-

suale che sostituisce "il consenso libero e attuale" con "il dissenso". C'è poi una questione per noi marxiste-leniniste molto importante, che proponiamo ancora una volta, ossia quella del lavoro e della socializzazione del lavoro domestico, che consideriamo le due leve dell'emancipazione delle donne, per liberare le masse femminili dal doppio giogo che le opprime: la schiavitù salariale e quella domestica.

Non c'è lotta delle don-

ne che ci vede estranee: per il lavoro, la casa, la sanità, la pensione, i servizi sociali, gli asili nido, consultori pubblici autogestiti, per i centri antiviolenza e le case rifugio con finanziamenti pubblici, la "fecondazione assistita omologa", la Gestazione per altri nelle strutture pubbliche, per la libertà di aborto per le minorenni nelle strutture pubbliche senza il consenso dei genitori e del giudice tutelare. E chiediamo di essere appoggiate nella nostra lotta per la pre-

senza paritaria delle donne, e non semplicemente delle quote dei sessi, nelle istituzioni locali e negli organismi politici, sindacali, sociali, culturali e religiosi.

È palese che in questa società borghese, capitalista e fascizzata le donne sfruttate e oppresse, le donne lavoratrici e pensionate a basso reddito, le figlie degli operai e delle lavoratrici, contano ben poco o nulla, relegate ai margini della società, spettatrici del potere, del benessere, del lusso delle donne borghesi.

Questa situazione è intollerabile, va rovesciata. Ma come? Unendosi, attraverso un fronte unito per difendere i diritti politici, sociali e civili delle donne e aprendo un dialogo pubblico e privato tra tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose anticapitaliste, antiperfasciste e antifasciste per discutere la strategia per abbattere il vigente regime capitalista neofascista e per cambiare radicalmente l'Italia sul piano economico, politico, istituzionale, giuridico, culturale e morale.

Buon 8 Marzo alle compagne, militanti e simpatizzanti, del PMLI, e a tutte le sincere marxiste-leniniste che militano in altri partiti.

Lottiamo per aiutare le masse a uscire dalle tenebre del capitalismo e a entrare nella luce del socialismo.

"La via è tortuosa, l'avvenire è radioso" (Mao).

\* Responsabile della Commissione donne del CC del PMLI



Roma, 22 novembre 2025. La manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne e di genere

**In azione la Squadra di propaganda marxista-leninista**

# A MILANO DIALOGHI, ANALISI E CONSENSO CRESCENTE PER IL NO DEL PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

La Squadra milanese di propaganda marxista-leninista per il NO al referendum continua la sua opera di diffusione del volantino riportante il Documento del Comitato centrale del PMLI presso le principali stazioni della metropolitana milanese come quelle di Loreto (in Piazza Argentina giovedì 26 febbraio) e di Crescenzago (sabato 28).

I nostri compagni non si sono

re le denunce contro gli abusi padronali e le violenze poliziesche nei magazzini, già oggi fin troppo frequenti. L'operaio ha immediatamente collegato questi aspetti con le lotte sindacali che conosce bene: se il potere politico controlla i magistrati, a pagare sarebbero per primi i lavoratori organizzati. Abbiamo aggiunto che la legge elettorale super-maggioritaria in preparazione si combina perfettamente con questo progetto: garantendo all'attuale compagine gover-

serve a costruire un parlamento ancor più passivo e ininfluenza, l'altro a instaurare la dittatura del capo del governo; la controriforma della giustizia, inserita in questo quadro, diventa allora la garanzia che nessun giudice possa più frapponersi agli abusi del potere politico. La compagna ha concluso che tutto ciò rende ancor più necessario, per chi ha a cuore i diritti sociali, un NO chiaro e combattivo.

Anche questa volta non sono mancati coloro che hanno di-



Milano, 28 febbraio 2026. Due momenti della diffusione referendaria del PMLI per il No alla metro di Crescenzago

Milano, 26 febbraio 2026. Propaganda per il NO al referendum in Piazza Argentina

limitati a diffondere centinaia di copie del succitato volantino ma hanno anche spiegato le motivazioni delle nostre indicazioni di voto.

Durante il volantinaggio i compagni hanno intrattenuto una conversazione con un giovane impiegato precario, visibilmente interessato ma anche disincantato rispetto alla politica istituzionale. Gli abbiamo spiegato lo sdoppiamento del CSM e la subordinazione dei pubblici ministeri al governo, spiegandogli come questa misura priverebbe di ogni tutela chi, come lui, già vive in condizioni di fragilità lavorativa.

Un altro scambio significativo si è svolto con un operaio della logistica sull'argomento dell'abolizione di fatto dell'obbligatorietà dell'azione penale, una delle armi più pericolose nelle mani del governo. Gli è stato spiegato che, con un ministro della Giustizia libero di decidere quali reati perseguire e quali ignorare, diventerebbe ancora più semplice insabbiare

un dominio parlamentare blindato, le permetterebbe di imporre senza ostacoli un assetto istituzionale apertamente reazionario, dove la repressione del dissenso troverebbe nella controriforma della giustizia il suo strumento privilegiato.

Infine, una compagna ha discusso con un operatore socio-sanitario, sinceramente preoccupato per il futuro dei servizi pubblici e dei diritti sociali. Con lui si è approfondito l'aspetto della perdita di indipendenza dei magistrati e l'istituzione della nuova Alta corte disciplinare, organismo pensato per punire chi non si adegua ai voleri del potere esecutivo. L'operatore ha subito compreso che un sistema giudiziario così adomesticato non difenderebbe certo chi lavora nella sanità, tantomeno le persone più fragili che ogni giorno assiste. Gli abbiamo fatto notare come la nuova legge elettorale truffa e il premierato rappresentino i pilastri complementari della stessa architettura neofascista: uno

chiarato fin da subito la loro scelta per il NO. A loro abbiamo chiarito che le ragioni del PMLI non coincidono pienamente con quelle avanzate dai promotori dei quesiti referendari; in particolare respingiamo ogni illusione sulla presunta "difesa" della Costituzione borghese del 1948, ormai ridotta a un involucro svuotato e più volte stravolto a destra, nel corso dei decenni, da tutti i governi di "centro-destra" e "centro-sinistra".

Ciò che oggi deve contare, al di là di ogni differenza secondaria, è la massima unità nella battaglia referendaria per seppellire definitivamente la controriforma piduista e fascista della giustizia. La vittoria del NO rappresenterebbe un incoraggiamento decisivo per delegittimare il governo neofascista della ducessa Meloni.

L'esperienza di questi ultimi volantinaggi ci consegna un bilancio positivo che ci sprona a proseguire con rinnovato entusiasmo la campagna referendaria a Milano.

delle carriere tra magistratura requirente e giudicante - costituissero uno degli obiettivi indicati nero su bianco dalla legge massonica deviata P2 del venerabile delinquente fascista Licio Gelli.

L'iniziativa ha confermato l'esistenza di un terreno favorevole alla propaganda del NO e la necessità di intensificare la mobilitazione unitaria e di massa contro una "riforma" che mira a piegare ulteriormente la giusti-

zia agli interessi del potere politico ed economico borghese dominante.

Altre iniziative di diffusione sono previste per domenica 8 Marzo e per domenica 15 marzo a Biella.

## IL LEADER FASCIOLEGHISTA HA CAMBIATO TRAGITTO PER EVITARE DI INCROCIARE I MILITANTI DEL PMLI CHE PROPAGANDAVANO IL NO, IGNORATI DAI MEDIA

# Nemmeno "quattro gatti" per Salvini all'Isolotto di Firenze protetto da una ventina di carabinieri

Solo 10 leghisti attorno a lui nella foto pubblicata da "La Nazione". Un falso di "Repubblica" pur di non citare il PMLI SORRISI, PUGNI CHIUSI E ELOGI PER I COMPAGNI DEL PMLI TENUTI D'OCCHIO DAI CARABINIERI

□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina Lucia" Paoletti di Firenze

Domenica 1° marzo si è svolta una diffusione del volantino che riporta il documento del CC del PMLI per il NO al referendum sulla giustizia, evidenziato dalle locandine manifesto nei rossi "corpetti" indossati dai nostri compagni.

L'attività di volantinaggio, effettuata al Ponticino che unisce il quartiere dell'Isolotto al parco delle Cascine sulle due rive dell'Arno, lato Cascine piazzale Kennedy, è stata un vero successo.

Anche perché dall'altra parte del Ponticino, lato Isolotto, stazionava un presidio della Lega con tanto di bandiere e gazebo e per di più con la presenza del ministro e vice premier Salvini, attorniato solo da una decina di leghisti, però ben protetto da una ventina di carabinieri. L'iniziativa pro SI ha attirato solo pochi intimi, i classici "quattro gatti".

I media, che pure in cronaca riportano che il boss leghista ha rinunciato a svolgere l'annunciata propaganda anche sul lato del Ponticino verso il parco delle Cascine, proprio per evitare di incrociare i "sostenitori del NO", ossia i militanti del PMLI che lo propagandavano, si sono ben guardati dal citare i marxisti-leninisti. Addirittura "Repubblica.it" è ricorsa a un falso pur di non citare il PMLI: "Salvini decide poi di cambiare tragitto ed evitare di andare a fare volantinaggio per il Sì alle Cascine per



Firenze, 1 marzo 2026. Momenti della diffusione del volantino del PMLI per il No al referendum sulla giustizia

non incrociare l'iniziativa organizzata dai comitati del No alla riforma della magistratura. "Meglio di no, meglio non andare di là", dice il vicepremier, "altrimenti sembra di volerci andare apposta ed è meglio non farlo. Noi abbiamo la testa, ma gli altri non lo sappiamo...".

Le centinaia di volantini a disposizione del PMLI sono andate a ruba in meno di 90 minuti. Alcuni, già convinti delle ragioni del NO, hanno preferito lasciarci i volantini per non "consumarli" e destinarli a qualche indeciso da convincere, dato che eravamo in sintonia sul rifiuto della controriforma della

giustizia. Abbiamo ricevuto molti sorrisi, pugni chiusi e elogi in segno di consenso, sempre "scortati" da un paio di carabinieri che, staccatisi dal presidio leghista, ci hanno "tenuto d'occhio" con estrema attenzione per diverso tempo, mentre proseguivamo tranquillamente la nostra diffusione.

Nei prossimi giorni continueremo la propaganda del NO con altre diffusioni all'Isolotto e l'affissione di locandine che riproducono il manifesto del PMLI per il NO presso le facoltà universitarie.



Firenze. Il misero show leghista per il Sì al referendum sulla giustizia svoltosi in piazza Isolotto il 1 marzo come testimonia questa foto pubblicata da "La Nazione"

## RIUSCITA INIZIATIVA UNITARIA DI PMLI, PRC E PCI NEL BIELLESE

# A Cossato diffusione militante per il NO al referendum sulla controriforma della giustizia

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Mercoledì 25 febbraio si è svolta presso il mercato di Cossato (Biella), secondo comune più popoloso della provincia di Biella, la prima diffusione militante dell'Organizzazione biellese del PMLI per il NO al re-

ferendum sulla controriforma della giustizia promosso dal governo neofascista Meloni.

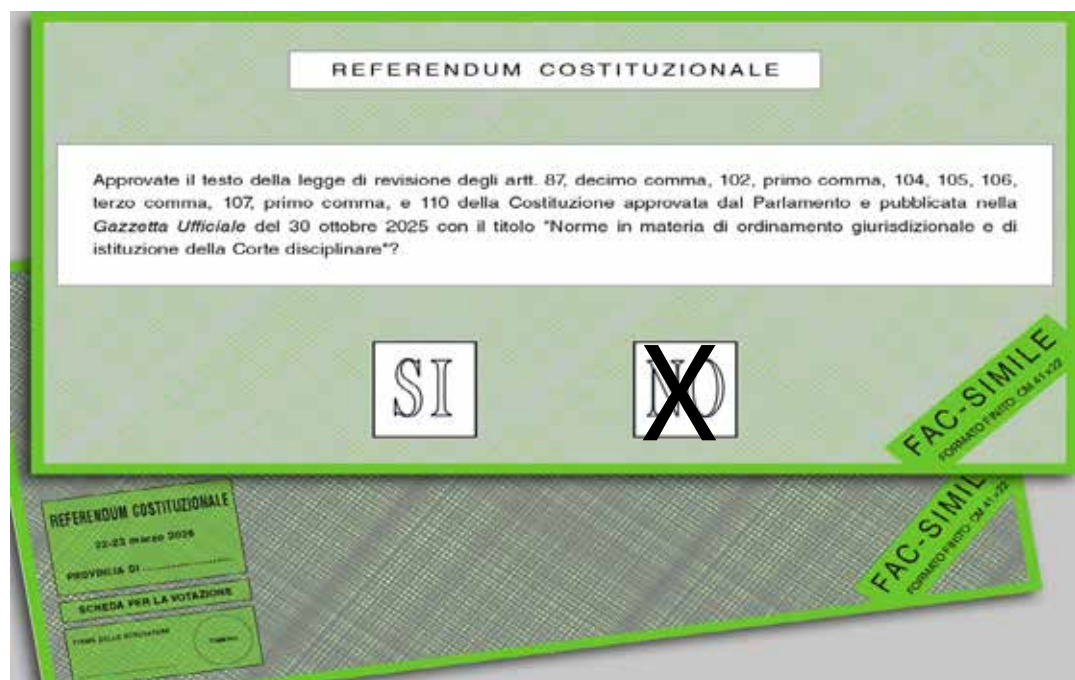
Insieme alle compagne e ai compagni del Partito della Rifondazione Comunista e del Partito Comunista Italiano sono state diffuse decine di copie del volantino con l'indicazione di votare NO al referendum del 22

e 23 marzo 2026.

Numerosi e significativi gli scambi con la popolazione, che in molti casi ha espresso giudizi nettamente negativi sull'operato del governo di Mussolini in gonnella, Giorgia Meloni, ricordando come la controriforma della giustizia - in particolare la separazione



Cossato (Biella) 25 febbraio 2026. Due momenti della propaganda per il NO al referendum sulla giustizia organizzata presso il locale mercato con la partecipazione del PMLI, del PCI e di Rifondazione Comunista (foto Il Bolscevico)



**Borgo San Lorenzo e Rufina****SUCCESSO DELLE DIFFUSIONI DEL PMLI PER IL NO AL REFERENDUM IN MUGELLO E VALDISIEVE***Incoraggiamenti ed esclamazioni di sostegno*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Sono settimane di "fibrillazione referendaria" da parte dei compagni marxisti-leninisti in Valdisevie e Mugello (Firenze).

Nella primissima mattina di venerdì 27 febbraio i compagni della Cellula "F. Engels" della Valdisevie del PMLI hanno distribuito con successo i volantini referendari del Partito alla stazione ferroviaria di Rufina.

Sabato 28 invece l'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI e la Cellula "F. Engels" della Valdisevie congiuntamente hanno effettuato la diffusione dei volantini per il NO al referendum sulla controriforma piduista e fascista della giustizia nella centrale piazza Cavour di Borgo San Lorenzo.

I compagni avevano le locandine nei "corpetti" del manifesto referendario del Partito e le spille Maestri e PMLI appuntate sul petto nonché il manifesto 70x100 esposto su un cartello a V rovesciata. Sono state diffuse quasi duecento copie dei volantini del documento referendario del CC del PMLI, un



Borgo S. Lorenzo (Firenze), 28 febbraio 2026. Due momenti della diffusione del volantino del PMLI per il NO alla "riforma" della giustizia

ottimo strumento di approfondimento che abbiamo proposto all'elettorato per il NO col quale c'è stata un'ottima sintonia. Per contro, è stata solo una minoranza a dichiarare di votare Sì o che ha rifiutato il volantino. Pertanto si è registrato un ottimo "clima" di stima e condivisione intorno ai nostri compagni.

Tanti hanno dichiarato di votare NO e ci hanno rivolto esclamazioni di sostegno. Per fare alcuni esempi, una giovane donna dopo aver discusso ci ha salutato calorosamente a pugno chiuso, mentre un'anziana si è fatta fotografare col volantino. Un'altra ha chiesto la spilla del Partito "quella con la falce e martello" e abbiamo fat-

to una foto anche insieme a lei. Un giovane ci ha, in modo incoraggiante, dato un "daje" alla romana, mentre un lavoratore ha chiesto se poteva votare subito per il NO.

Era presente in piazza anche il banchino del Comitato per il NO di zona con cui c'è stato confronto e anche una certa collaborazione nel presidiare la piazza per il NO: ci siamo anche accordati per le iniziative delle prossime settimane.

È stata da parte delle due Istanze del Partito una splendida iniziativa propagandistica con ottimi riscontri a livello di massa, ecco perché proseguirà nei prossimi giorni con altri volantini già in programma.

voratore russo ha cercato di scambiare delle opinioni con noi. Per superare le difficoltà della lingua si è aiutato con il traduttore del telefonino. Non è stato facile, comunque ci ha chiamato "compagni italiani" e, mentre ha annuito quando abbiamo nominato Lenin e Stalin, per Putin l'appellativo è stato "no compagno", bensì uno che vuole rifondare la Russia zarista.

Dopo il volantinaggio i compagni hanno partecipato alla prima iniziativa del Comitato del NO, svoltasi in un locale situato nella stessa piazza Montanelli, a cui era presente Alessandro Azzaroli, giudice presso il tribu-

nale di Firenze. Al comitato locale, costituito da Anpi, Circolo Arci Casa del Popolo, Spi-Cgila



Fuucecchio, 28 febbraio 2026. Il volantinaggio per il No al referendum sulla giustizia nella centrale piazza Montanelli

e altre associazioni, ha aderito anche la Cellula fuucecchiese del nostro Partito.

**Napoli nord****Curiosità per il NO del PMLI al referendum a Chiaiano***Buona risposta di giovani e donne*

□ Redazione di Napoli

I marxisti-leninisti partenopei non tornavano a Napoli nord nel quartiere compreso tra Miano, Piscinola e Marianella da diversi anni, toccando questa volta la zona metropolitana di Chiaiano, a ridosso tra il Vomero e il comune di Marano di

massima diffusione al NO sul referendum contro la giustizia, toccando, al contempo, anche i quartieri popolari e periferici della città.

Si è trattata della sesta diffusione, avvenuta domenica 1° marzo laddove militanti partenopei del PMLI si sono affac-

nel chiedere al Partito il contenuto del referendum. Addirittura un pensionato ha chiesto ai nostri diffusori di chiarire meglio la posizione e, letti alcuni stralci del documento del CC del PMLI, si convinceva nel votare NO e ringraziava.

I compagni continuavano la



Napoli, 1 marzo 2026. Propaganda del PMLI per il NO al referendum davanti alla metro di Chiaiano



Napoli. È stata una scelta dei compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI che hanno voluto fin dall'inizio, con questa campagna, dare la

diffusione per circa un'ora per completare questa importante esperienza di propaganda referendaria davanti alla metropolitana collinare di Chiaiano.

**MENTRE CONTINUANO LE DIFFUSIONI IN VISTA DEL REFERENDUM****Il PMLI si attiva per le iniziative del Comitato per il NO a Fuucecchio**

□ Redazione di Fuucecchio

Si intensificano le diffusioni organizzate dalla Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fuucecchio

del PMLI. Sabato 28 febbraio è stata la volta di Piazza Montanelli. Il centro cittadino, assieme al supermercato Coop e al mercato settimanale del merco-

ledi, sono i punti principali dove i marxisti-leninisti diffondono il NO al referendum sulla giustizia.

Durante la diffusione un la-

**Commenti**

al documento del CC del PMLI  
**VOTA NO PER AFFOSSARE LA CONTRORIFORMA PIDUISTA E FASCISTA DELLA GIUSTIZIA**

**RICHIAMO A OGNI ANTIFASCISTA PER UN DECISO NO**

di Ugo - Genova

Per comprendere quanta ambiguità sia contenuta nella riforma della giustizia di stampo piduista del governo neofascista della ducessa Meloni, penso possa bastare la risposta, un po' scomposta e magari proprio per questo sincera, data, stupendosi per le critiche e facendo in un certo senso persino sorridere per la scarsa acutezza, dallo stesso Guardasigilli Carlo Nordio dopo essere stato incalzato sull'argomento nel dibattito parlamentare dall'imbelle opposizione di "centro-sinistra": "questa riforma gioverebbe anche loro quando andassero al governo".

Riforma, per cui, non utile al Paese, o al senso di giustizia, oppure alla popolazione che lo abita e che lo vive pagando le

tasse, o che subisce lo sfruttamento capitalistico, piuttosto, utile al governo di turno, quello in carica. Che dire, esemplare! Naturalmente, non c'è nulla di comico e nessun motivo per metterla in caciara. Piuttosto c'è da preoccuparsi e seriamente. Perché il referendum costituzionale sulla controriforma Nordio ha, come appunto sostiene con la solita fermezza il documento del PMLI, un carattere politico nel quale ogni antifascista non deve assolutamente sottovalutare.

Non si voterà, come racconta la propaganda governativa tramite i media, sulla separazione delle carriere e per migliorare il rapporto di fiducia con la giustizia che deve e dovrà avere ognuno di noi, ma per portare avanti il "piano di rinascita democratica"

del golpista Licio Gelli e del noto sparaballe automatico e pregiudicato Silvio Berlusconi, stravolgendo, se dovesse essere applicata, altre norme costituzionali per renderle ancora più malleabili al potere borghese. Come conseguenza si verificherebbe un passo ulteriore verso un regime che ricorda, e molto da vicino, quello di un parente stretto e di riferimento della ducessa Giorgia Meloni.

Un passaggio importante, e che potrebbe diventare di grande interesse anche per la crescita del Partito, che affronta il documento del PMLI, è l'invito alle masse di unirsi ai militanti del Partito per partecipare alle Squadre di propaganda per il No e di conseguenza di avvicinarsi al PMLI; il Partito del proletariato. Altra indicazione è rivolta ai propri militanti a col-

laborare, e organizzare anche con altri partiti, o associazioni, ai Comitati del No per propagandare i motivi del No e chiarire i rischi che arriverebbero se vencesse il Sì. Altro argomento che il documento affronta è quello di accantonare, in occasione del referendum del 22 e 23 marzo 2026, la strategia marxista-leninista dell'astensionismo. Strategia che nelle tornate elettorali il Partito applica con convinzione perché l'astensionismo si trasforma come voto di opposizione al regime borghese e voto contro la legittimazione del sistema parlamentare. Tutt'altra cosa è invece andare a votare al referendum per respingere la controriforma Nordio poiché il voto assume, diversamente, un gesto concreto contro l'inasprimento di quei pochi diritti

che ancora riesce a garantire la Costituzione borghese italiana, e un gesto necessario per impedire un ulteriore salto autoritario in questo nostro Paese già preso da troppe derive neofasciste.

Si consideri che mentre la magistratura perderebbe la propria indipendenza e il Pm diventerebbe subalterno alla polizia giudiziaria, cioè al governo, per ricaduta le norme della controriforma Nordio creerebbero contemporaneamente una giustizia a due velocità. Un sistema giudiziario in cui chi ha i mezzi economici potrà sfruttare i nuovi limiti all'appello del Pm e maggiori tutele sulla privacy, mentre chi ne è privo e cioè il proletariato, chi lotta contro il potere borghese, contro il capitalismo, difendersi contro i soprusi del potere ca-

pitalistico diverrà sempre più complicato.

Dal documento del PMLI, dunque, un richiamo all'unità degli antifascisti, e a chi vuole creare le premesse per mandare a casa il governo di Meloni Mussolini in gonnella. Perché è evidente che la possibile sconfitta al referendum costituzionale della controriforma Nordio, si potrebbe trasformare in un rovescio politico che indebolirebbe il governo Meloni aprendo la strada alla sua necessaria caduta.

Leggere, studiare, fare propri i contenuti e le indicazioni del documento del CC del PMLI sul referendum è un dovere rivoluzionario che ogni militante del Partito, ogni simpatizzante, è tenuto a fare propri per propagandarli fra le masse.

ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DEL 28 FEBBRAIO

# Oltre 30mila donne chiedono il ritiro del ddl Bongiorno sulla violenza sessuale

## SENZA CONSENSO È STUPRO! ALLARGARE LA LOTTA CONTRO IL GOVERNO MELONI, MUSSOLINI IN GONNELLA!

Sabato 28 febbraio in oltre 30 mila le donne, provenienti da tutto il Paese, hanno sfilato per le vie centrali di Roma dando vita a una combattiva manifestazione nazionale contro il disegno di legge Bongiorno in materia di violenza sessuale.

Una manifestazione che arriva dopo giorni di iniziative e proteste vedi *Il Bolscevico* n. 7/2026 - compresa l'azione sotto lo studio legale di Milano della fascioleghista Bongiorno di mercoledì 25 febbraio, dove le militanti milanesi di Non una di meno hanno scaricato un secchio di letame.

La mobilitazione nazionale è stata organizzata da oltre 500 centri antiviolenza, e da associazioni femministe e transfemministe come Non Una di Meno (NUDM), Donne in Rete (D.I.RE), Differenza donna, alla quale hanno aderito anche le sigle sindacali di CGIL fra l'altro con la presenza in corteo del segretario generale Landini, UIL e Cobas. Al corteo erano presenti anche delegazioni di Amnesty ed esponenti dei partiti dell'opposizione parlamentare come PD con la segretaria Schlein, AVS e M5S.

Al grido "Senza consenso è stupro" le donne, fra le quali spicca la partecipazione massiccia delle ragazze e delle studentesse con al loro fianco i compagni di studio, di vita e di lavoro hanno dato vita a un folto corteo, colorato, rumoroso e arrabbiato per le vie del centro della capitale, "boccian-



Roma, 28 febbraio 2026. Manifestazione nazionale contro il ddl Bongiorno

do" senza appello Meloni e Bongiorno che con il testo firmato dalla senatrice-avvocata fascioleghista vogliono riscrivere, ribaltandone il senso, la legge sul tema del consenso nei casi di stupro: legge, ricordiamo, che alla Camera era stata invece approvata all'unanimità.

Il corteo si snoda per le vie di Roma e unisce un'infinità di associazioni, con in testa i centri antiviolenza, le case delle donne, ci sono gli striscioni transfemministi di Non Una di Meno, "insieme siam venute, insieme torneremo, non una di meno", foltissimo il gruppo delle studentesse e degli studenti medi romani che fra l'altro innalzano anche le bandiere della Palestina. Sul camioncino che apre la manifestazione un gruppo di bambine e uno stri-

scione viola con la scritta "Rabbia proteggici". Tra i cartelli: "Fermare il ddl Bongiorno", "Ddl Bongiorno, per l'uomo che non deve chiedere mai", "Senza consenso è stupro, senza tutele è Stato complice", "Lo Stato non mi protegge".

Quello di sabato 28 febbraio è stato un primo appuntamento importante a carattere nazionale contro il disegno di legge Bongiorno, e come annunciano le organizzatrici la lotta proseguirà fino a che non sarà cancellato totalmente. Ed è un segnale importante che la gran parte delle manifestanti abbiano identificato nella Meloni e nel suo governo i massimi responsabili di tale ddl che riporta indietro di 30 anni la lotta contro la violenza sessuale, facendo ricadere sulle spalle delle donne vittime di violen-

za l'onere di provare la loro "innocenza" di non aver provocato con la loro condotta, la loro "moralità", le loro abitudini personali lo stupratore.

Ma c'è bisogno di fare un salto di qualità, allargare la lotta per abbattere il governo Meloni, capire fino in fondo che esso rappresenta il peggior governo che le masse femminili abbiano conosciuto dopo quello di Mussolini. Perché l'ideologia e la cultura reazionaria, razzista, nazionalista, maschilista, clericale, oscurantista e omofoba che lo ispirano e ammorzano la sua politica, rappresentano un grave arretramento per le masse femminili e una vera e propria restaurazione neofascista, patriarcale e antifemminile della concezione della donna e del suo ruolo sociale e familiare.



Aspetti del combattivo corteo contro il ddl Bongiorno

Per questi motivi alla giusta lotta contro il ddl Bongiorno, va affiancata quella contro il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella che del ddl è l'ispiratore e sostenitore. In tal senso rinnoviamo l'appello alle masse femminili, alle

Organizzazioni femministe, a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose anticapitaliste e antifasciste, molte presenti anche in occasione della manifestazione del 28 a unirsi al PMLI per buttarlo giù.

## Tragedia a Napoli

# UCCISO A DUE ANNI PER LA MALASANITÀ

Morto a Napoli il 21 febbraio all'ospedale Monaldi Domenico Caliendo, un bimbo di soli due anni e cinque mesi, per effetto di un trapianto di un cuore danneggiato innestato il 23 dicembre.

Il cuore trapiantato era arrivato da Bolzano, ma era conservato a una temperatura troppo rigida, tale da farlo diventare un vero e proprio blocco di ghiaccio. Alcuni infermieri hanno messo a verbale che il cuore appariva "come una pietra durissima". Per ammorbidirlo sarebbero stati effettuati risciacqui progressivi, prima con acqua fredda, poi tiepida e infine calda. Lo stesso cardiocirurgo, il primario Guido Oppido, avrebbe espresso forti perplessità sulle condizioni dell'organo, arrivando a dire che non avrebbe mai ripreso a battere. Inoltre un infermiere con precedenti esperienze in trapianti avrebbe segnalato ai pm una differenza sostanziale rispetto ad altri interventi: nel caso di Domenico non sarebbe stata effettuata la valutazione delle caratteristiche anatomiche del muscolo cardiaco durante l'operazione.

Nella relazione di 295 pagi-

ne che la Regione Campania ha trasmesso al Ministero della Salute sul trapianto compaiono anche i verbali dell'audit interno all'azienda Ospedaliera dei Colli, dove vengono sottolineati tutti gli errori e i tentativi di giustificazione di un disastro: la fretta, una catena di errori di valutazione, il fallimento del trapianto il 23 dicembre, lo scontro interno e le contraddizioni nei vari racconti, la scarsa qualità nelle comunicazioni, il mancato rispetto delle procedure di sicurezza.

Tutto parte dal contenitore isoteramico utilizzato nella trasferta a Bolzano per l'espianto del cuore destinato a Domenico. Un box-frigo di vecchia generazione, privo di termostato per il controllo in tempo reale della temperatura dell'organo trasportato. Nessuno controllo che a Bolzano fu inserito del ghiaccio secco (anidride carbonica, -79 gradi) anziché del ghiaccio tradizionale (acqua, 0 gradi) all'interno del box. Poco prima, tra discussioni e sovrapposizioni, l'equipe di Innsbruck - secondo le testimonianze raccolte dal Nas di Trento - sarebbe intervenuta in aiuto della chirurga Farina, fornendo an-

che le sacche sterili per confezionare il cuoricino appena espantato, riposto in un secchio (non sterile) fornito da Bolzano.

Le conclusioni dell'audit evidenziano criticità davvero gravi e delineano una sorta di autogestione del servizio trapianti pediatrici, quasi avulsa dal sistema interno utilizzato per gli adulti. "Assenza o mancata applicazione delle procedure condivise per l'espianto, conservazione e trasporto dell'organo" sarebbero emerse dall'indagine interna, a cui si sono aggiunte innumerevoli contraddizioni nei racconti dei sanitari.

In sala operatoria sarebbero mancate anche una "barriera procedurale di sicurezza" e una "checklist di verifica con ruoli e responsabilità chiaramente definiti". Tutto ciò ha fatto sì che "non sono state intercettate le criticità prima del completamento della cardiectomia", cioè dell'estrazione del cuore malato di Domenico prima dell'arrivo del nuovo organo, poi risultato "congelato". Qui si inserisce la relazione di Oppido, che sostiene di aver espantato dopo aver ricevuto un "ok" alla domanda se "tutto

fosse conforme", "ok" che però in sala operatoria nessuno dice di aver sentito.

Secondo la relazione, "nella fase più critica del processo, non si è realizzato un passaggio informativo strutturato, tempestivo e inequivocabile tra il personale impegnato nella verifica dell'organo e il chirurgo responsabile dell'impianto".

L'accusa ipotizzata dagli inquirenti del Tribunale di Napoli è omicidio colposo. L'avvocato Francesco Petrucci ha chiesto l'aggravamento dell'ipotesi di accusa da omicidio colposo a omicidio volontario con dolo eventuale. La madre del bambino, Patrizia Mercolino, ha accolto lo sviluppo con fermezza: "La giustizia va avanti e ora è arrivato il momento della verità. Il dolore lo tengo per me, ma voglio scoprire tutto; le autorità faranno il loro lavoro".

Secondo Petrucci "Il trapianto poteva essere rinviato visto che Domenico non era un bambino moribondo, era affetto da una patologia, ma attendeva un cuore da due anni e ne poteva aspettare anche altri due, volevamo chiarire con i pm che nella cartella clinica non vi è menzionato da nes-

suna parte l'ok per il cuore arrivato".

L'avvocato considera un tentativo di insabbiamento anche "il consiglio che ci avevano dato di non parlare con la stampa" del parere negativo del Bambin Gesù su un nuovo trapianto. "Ci hanno detto - ha spiegato - che non potevano dire niente alla mamma del bambino.

Perché c'era un'indagine interna, che non pone a mio avviso il dovere del silenzio alla mamma del bambino". E in seguito "ci hanno consigliato di non parlare con la stampa perché se il nostro obiettivo era tenere Domenico in lista era meglio che non diffondessimo la notizia sul parere del Bambin Gesù che era contrario a quello del Monaldi. Ci è stato dato questo consiglio che a nostro avviso è stato un tentativo di occultamento e ha cercato di condizionare psicologicamente la madre, ponendola dinanzi a un bivio becerato, non so neanche trovare il termine, giocando sulla speranza della mamma che il figlio potesse continuare a vivere. Giocando su quella speranza volevano accertarsi che noi avessimo smesso di

parlare con la stampa"

Dalla tragedia è nata un'iniziativa concreta: la costituzione della Fondazione Domenico Caliendo, l'ente nasce con l'obiettivo di evitare nuovi casi di malasanià e di incentivare la cultura dei trapianti. "La forza arriva proprio da mio figlio", ha spiegato Patrizia Mercolino.

I medici a tutt'oggi coinvolti nell'inchiesta della Procura di Napoli sono sette: un terribile caso di malasanià che la dice lunga sulle condizioni in cui versa la sanità pubblica nel nostro Paese e in particolare nel martoriato Meridione, per colpa delle politiche nazionali e locali della destra e della "sinistra" borghese di questi decenni che hanno defianziato e depotenziato la sanità pubblica a tutto vantaggio dei pescecani capitalisti di quella privata.

Anche questa tragica vicenda mostra quanto sia necessario lottare per la sanità universale, gratuita, gestita con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle masse popolari, che disponga di strutture capillari di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale e sia finanziata tramite la fiscalità generale.

Sabato 28 febbraio, in alcune città e piazze italiane

# MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ CON GAZA E GLI ATTIVISTI PALESTINESI INCARCERATI IN ITALIA

## CONDANNATA ANCHE L'AGGRESSIONE USA-ISRAELE ALL'IRAN

Come quasi tutti i sabati, durante gli oltre due anni di guerra di sterminio a Gaza e nella Cisgiordania occupata, e nonostante il clima intimidatorio e repressivo intensificato dal governo neofascista di Mussolini in gonnella contro chi protesta, il movimento di lotta e di solidarietà col popolo palestinese e la sua eroica resistenza contro l'entità nazionista genocida non ha mancato di far sentire la sua indomita voce, con manifestazioni, cortei, flash mob e iniziative pubbliche in alcune piazze e città d'Italia.

In particolare questa giornata di lotta era stata dedicata alla solidarietà con gli antisionisti colpiti dall'ondata di retate poliziesche e denunce della magistratura, anche in base agli ultimi decreti "sicurezza" fascistissimi di Meloni, Nordio e Piantedosi, a cominciare dagli ormai tanti attivisti palestinesi in Italia denunciati e arrestati in base ad accuse prefabbricate come quella di complicità con i "terroristi" di Hamas.

Nelle manifestazioni non sono mancate anche le denunce contro l'appena scatenata e criminale aggressione imperialista congiunta Usa-Israele all'Iran, così come della precedente aggressione al Venezuela e del blocco militare per strangolare Cuba decretati dal fascio-imperialista Trump.

Ecco un parziale resoconto degli avvenimenti della giornata, secondo le poche notizie raccolte quasi unicamente in rete, data la solita cortina di omertà e silenzio sull'argomento osservata dalla stampa borghese.

**Novara.** Nel pomeriggio di sabato 28 febbraio si è svolto a No-

vara un Convegno-Assemblea antimilitarista dal titolo "Mappare, denunciare e organizzare la resistenza alle fabbriche di guerra" organizzato dalla Rete Antimilitarista piemontese e dai comitati locali. Lo scopo era quello di tenere accessi i riflettori su due "fronti cruciali, quali la filiera delle armi nel Nord Italia e il greenwashing della guerra a partire dalle inchieste che le esperienze che si organizzano dal basso sui territori hanno svolto per individuare le infrastrutture belliche, i flussi e la logistica, oltre agli investimenti che provengono da aziende israeliane".

Si sono succeduti interventi della Rete Antimilitarista, dell'Assemblea Stop Riarmo, del progetto piemontese di difesa dell'ambiente "Confluenza", di Abbasso la Guerra ODV e Weapon Watch, dell'Assemblea Permanente Contro le Guerre, e di rappresentanti dei comitati NO-F35 Trapani, NO-F35 Novara e di altri attivisti provenienti da Liguria, Piemonte e Lombardia.

**Milano.** Dopo l'intensa giornata di solidarietà militante di sabato 21 nella quale si erano svolte iniziative davanti alle carceri di Ferrara, Rossano, Melfi e Pescara, è stata organizzata una due giorni di lotta e di solidarietà con i prigionieri politici palestinesi in Italia organizzata dall'Associazione Palestinesi in Italia (API) e dall'Associazione delle Donne Palestinesi, con un corteo a Milano il pomeriggio del 28 febbraio e un presidio di protesta nel pomeriggio del 1° marzo davanti al carcere di Terni, dove è rinchiuso Mohammad Hannoun, l'architetto italo-egiziano, presidente dell'API, accusato dalla procura di Ge-



Striscione di denuncia dell'aggressione all'Iran durante la manifestazione per la Palestina a Milano il 28 febbraio 2026

nova di finanziare Hamas. Le due giornate di mobilitazione sono state indette contro l'imperialismo, il sionismo, la guerra e il governo Meloni alleato e complice nel genocidio palestinese, e in "Solidarietà ai prigionieri politici palestinesi in Italia e nelle carceri d'ordine "La solidarietà non è reato, la resistenza non è terrorismo, liberi tutti subito!".

Dal carcere ternano, Hannoun ha inviato a tutte le "carissime e carissimi, fratelli e sorelle, compagni e compagne" che solidarizzano con gli arrestati ingiustamente, una commossa e militante lettera in cui riafferma risolutamente: "Sosteniamo la legittima Resistenza del Popolo Palestinese sino alla fine del colonialismo nazi-sionista. Chiediamo un cessate il fuoco vero e non quello menzognero dichiarato dai corrotti venduti a Sharm El Sheikh.

Sosteniamo attraverso la raccolta di fondi pubblici e volontari progetti umanitari chiari e trasparenti, non come quei complici e guerrafondai dei vari governi, compreso quello Meloni, che da oltre due anni in maniera svergognata continuano il supporto economico e militare attraverso vari accordi con l'entità sionista criminale, ben sapendo che quegli armamenti sarebbero stati usati per massacrare il popolo palestinese".

Invitando poi "tutte e tutti a continuare le mobilitazioni in tutti i modi possibili" e inviando i suoi "saluti rivoluzionari", Hannoun, così conclude: "Siamo forti, coraggiosi, e combattenti. Siamo fieri di voi. A presto sempre per una Palestina Libera dal fiume fino al mare".

Il corteo di Milano è partito alle ore 15 da piazza Duca D'Aosta, davanti alla stazione Centrale, per terminare in via Venini, da-



Napoli, 28 febbraio 2026. manifestazione per la resistenza palestinese e contro la repressione

vanti alla sede dell'Associazione benefica di solidarietà del popolo palestinese (ABSPP), chiusa dalla magistratura dopo la criminale montatura giudiziaria, basata sulla falsa documentazione fornita dai servizi segreti di Israele, che ha portato agli arresti del 27 dicembre di Mohammad Hannoun, Raed Dawoud, Yaser Elsalay e Riyad Alubstanji. Insieme a loro sono ingiustamente detenuti nelle carceri italiane, dopo vergognosi processi farsa, anche Anan Yaeesh, Ahmad Salem e Tarek Dridi.

La Milano antifascista e solidale con la resistenza palestinese è scesa in piazza per chiedere la loro liberazione, con la parola d'ordine "Fermiamo il genocidio in Palestina. La solidarietà non si arresta. Libertà per i prigionieri politici palestinesi in Italia. No al Bo-ard di occupazione di Trump per Gaza!".

Il corteo partito dalla stazione, pieno di bandiere della Palestina e preceduto da un camion che diffondeva canzoni di lotta del popolo palestinese, era aperto dallo striscione di testa recante la scritta "Fermiamo il genocidio. La solidarietà non si arresta. Liberi tutti", con sullo sfondo le foto di Hannoun e degli altri incarcerati. Dietro a questo un altro striscione, con i colori della bandiera palestinese e la parola d'ordine "Contro l'imperialismo. Con la Resistenza Palestinese. A fianco dei popoli che lottano". Molti sono stati anche gli slogan di condanna dell'aggressione militare di USA e Israele all'Iran.

**Feltre (Belluno).** "Per non dimenticare un solo nome": nel pomeriggio di sabato 28 febbraio Feltre, la cittadina veneta alle pendici delle Dolomiti, è stata attraversata da un lento e silenzioso corteo, promosso dal Comitato Palestina-Feltre, recante un grandissimo sudario, realizzato dal gruppo friulano "Carnia per la pace", trasportato da circa 70 persone, con sopra scritti i nomi di 18.457 bambini uccisi a Gaza nel genocidio attuato dai nazionisti israeliani. Il sudario era preceduto dalla "bandiera palestinese più grande della storia", realizzata a uncinetto dalle donne del Nuovo Centro Tesino di Cultura, portata da altri 30 manifestanti. La manifestazione si è conclusa con la deposizione del sudario e della bandiera sul sagrato del Duomo di Feltre.

La manifestazione segue quella simile svoltasi a Firenze domenica 15 febbraio, con centinaia di persone che si erano ritrovate in un flash mob in piazza del Carmine, sul sagrato dell'omonima chiesa, intorno allo stesso sudario realizzato da "Carnia per la pace". Il titolo dell'iniziativa, "Per non dimenticare un solo nome", è ispirato ad un famoso libro di Paola Caridi dedicato ai bambini

sterminati a Gaza.

**Brescia.** Alle ore 18,30 di Sabato 28 febbraio presso il Centro sociale "Magazzino 47", con la collaborazione di Radio Onda d'Urto e la partecipazione del gruppo musicale "Assalti frontali", che ha completato la serata dopo la cena collettiva, si è tenuta un'iniziativa pubblica (la seconda dopo quella di sabato 21, entrambe molto partecipate), a sostegno della raccolta fondi per la campagna S.O.S. Gaza promossa da Gaza Freestyle, che ha illustrato la situazione nella Striscia e i progetti di solidarietà attivi. La campagna ha raccolto 2.600 euro in tutto per aiutare la popolazione palestinese stremata.

**Napoli.** Anche a Napoli sabato 28 febbraio si è svolta una manifestazione di alcune centinaia di persone in solidarietà al popolo palestinese. Il corteo, partito da Piazza Garibaldi, ha attraversato il centro città fino a Piazza Municipio, di fronte a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli.

Il corteo, con molte bandiere palestinesi ed anche alcune bandiere di Cuba e del Venezuela, era aperto da un grande striscione con i colori della Palestina, e con la scritta, in italiano e in arabo, "Orgogliose/i di essere colpevoli di Palestina. Contro ogni repressione, a fianco della Resistenza palestinese". Diversi manifestanti reggevano cartelli con le foto di Hannoun e degli altri prigionieri politici palestinesi detenuti ingiustamente nelle carceri italiane. Durante il corteo sono stati tenuti diversi comizi volanti per denunciare il genocidio del popolo palestinese e la repressione poliziesca e giudiziaria del movimento di solidarietà.

Durante il percorso è stato inscenato un flash mob davanti alla sede di MSC Crociere, per denunciare il ruolo della compagnia nei finanziamenti e nel sostegno a Israele. Sul monumento al centro della piazza e davanti al portone d'ingresso, è stato esposto uno striscione, con la scritta "MSC main sponsor 38 America's cup, Supporta lo Stato terrorista di Israele. Boicottare-disinvestire-sanzionare". Un altro recava la scritta "Da Napoli alla Palestina, MSC devasta e inquina. E mentre un comizio volante denunciava gli intrecci di interessi e le responsabilità della compagnia con lo Stato sionista, in terra veniva dipinta a grandi caratteri la scritta "Morte, sfruttamento, colonialismo".

**Catania.** Nel pomeriggio di venerdì 27 febbraio, Catania ha espresso ancora una volta la sua solidarietà militante al popolo palestinese e alla sua coraggiosa resistenza contro l'entità nazionista genocida, con un'as-

### Centinaia i partecipanti

## ASSEMBLEA A CATANIA PER LA PALESTINA E CONTRO LA FINTA PACE DI TRUMP, NETANYAHU E DELLA LORO COMPLICE MELONI

### L'intervento del PMLI raccoglie consensi

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Il 27 febbraio nella centrale piazza Turi Ferro a Catania si è svolta un'assemblea pubblica con diverse centinaia di partecipanti per non dimenticare il genocidio del popolo palestinese. L'assemblea indetta dal Comitato catanese solidali con il popolo palestinese aveva per tema "Non c'è pace senza il popolo palestinese. Nell'assordante silenzio, in Palestina continua il progetto genocidario di Israele. Contro guerra e repressione. Rilanciamo la lotta e la solidarietà!".

È stata denunciata la finta pace di Trump, Netanyahu e la Meloni complice mentre continua il genocidio in una Gaza distrutta. Una finta pace imposta con le armi puntate da Israele sionista e dal nazifascista Trump con la complicità di Mussolini in gonnella, dove la situazione nella Striscia continua ad essere caratterizzata da una gravissima crisi umanitaria, con numerose organizzazioni internazionali, ONG e rapporti indipendenti che descrivono le azioni in corso come un genocidio. Nonostante la cosiddetta tregua, il numero delle vittime palestinesi ha continuato a salire nel corso dei mesi e si evidenzia una situa-



zione di costante pericolo, denutrizione e assenza di infrastrutture mediche adeguate.

Tanti gli interventi dei promotori e dei partecipanti all'assemblea che hanno denunciato il genocidio del popolo palestinese, altri che ricordano i partecipati cortei pro Pal, con repressione e denunce con multe pecuniarie a tanti per il solo fatto di manifestare il loro pensiero a fianco del popolo palestinese.

Il PMLI ha partecipato all'assemblea con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania, nel

"corpetto" i manifesti "Palestina libera! Uno Stato due popoli" e quello "Vota NO per affossare la controriforma piduista e fascista della giustizia". Sono stati distribuiti volantini del PMLI sulla Palestina e quelli sul NO al referendum.

Il compagno Sesto Schembri ha preso la parola per il PMLI ricordando le grandi manifestazioni popolari a fianco al popolo palestinese con milioni di partecipanti in Italia e nel mondo che vengono ignorate dai potenti imperialisti che dettano le regole, impongono

una finta pace, con il disarmo della resistenza palestinese, mentre lo Stato sionista rimane armato con l'aiuto del fascioimperialista Trump. Schembri ha lanciato un appello all'unità antifascista, anticapitalista e antimperialista contro le guerre neocoloniali e commerciali per il dominio globale. Serve un salto di qualità di lotta e unità di resistenza antifascista antimperialista. L'intervento del compagno ha ricevuto consensi tra i partecipanti.

# ESSERE DETERMINATI A COSTRUIRE UN GRANDE, FORTE E RADICATO PMLI

di Dario Granito\*

## UN INTERVENTO DA STUDIARE

Qui di seguito pubblichiamo ampi stralci di un importante intervento del compagno Dario Granito a una riunione del PMLI che si è svolta il 28 febbraio 1999 allo scopo di spingere tutto il Partito ad applicare con determinazione la linea del 4° Congresso nazionale del PMLI celebrato due mesi prima.

Questo intervento, pubblicato per la prima volta su Il Bolscevico n. 12 del 1999, ricco di tante indicazioni concrete ideologiche, politiche e organizzative, è ancora estremamente attuale, lo proponiamo all'attenzione delle compagne e dei compagni, membri e simpatizzanti del PMLI, certi che ne ricaveranno dei benefici. E

chissà se qualche lettrice e lettore rivoluzionario scoprirà qualcosa del PMLI che fin qui gli era sfuggito. Ne possono parlare liberamente sull'organo del PMLI.

Per noi compagni è un'occasione per fare un bagno salutare di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, ne usciremo più forti, ripuliti di qualche scoria revisionista e di una militanza abborracciata, più consapevoli dei nostri compiti e responsabilità rivoluzionari.

Il compagno Granito, cofondatore del PMLI, stretto compagno d'armi del compagno Giovanni Scuderi, amato storico dirigente nazionale del Partito, fin da quando ha indos-

sato l'abito da combattimento marxista-leninista lavora col massimo impegno e senza badare ai sacrifici per sostenere e illustrare la linea del PMLI spronando i membri del Partito a studiarla, assimilarla e applicarla correttamente. Senza che il nostro lavoro e i nostri sacrifici non possono produrre i frutti rivoluzionari auspicati e costruiremo il Partito sulla sabbia.

Al Congresso di fondazione del PMLI, il 9 Aprile 1977, il compagno Granito ha illustrato lo Statuto del PMLI, da lui redatto sotto la direzione del Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Scuderi.

Il compagno Granito è stato tra i primi ad entrare nell'Orga-

nizzazione, costituita il 14 dicembre 1969, che poi avrebbe dato vita al PMLI. Esattamente il 28 maggio 1973, in precedenza, dai primi mesi del 1970, faceva parte dei Gruppi di studio e di propaganda del pensiero di Mao fondati dalla suddetta Organizzazione denominata OCBI m-l.

Il compagno Granito è stato al centro di una dura lotta nella riunione della Direzione centrale dell'Organizzazione, che si è svolta il 9 marzo 1975, in quanto due suoi membri, che anni dopo hanno tradito il Partito abbandonandolo, si sono opposti accanitamente alla nomina del suddetto compagno a Responsabile della Commissione nazionale di organizza-

zione. È grazie a questa lungimirante decisione che il Partito si è dotato di un indistruttibile scudo marxista-leninista e antirevisionista, che ci ha permesso di superare le dure prove della lotta di classe, di realizzare diversi obiettivi politici e organizzativi e di formare nuovi militanti marxisti-leninisti.

Il compagno Granito ha una grande esperienza nazionale e internazionale. Per anni è andato in missione in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e guidato numerose delegazioni del PMLI in importanti manifestazioni nazionali a Roma.

Negli anni 1978, 1979,

1981, 1992 e 1993 si è recato in diverse città di Europa, America, Africa e Asia, compresa la Kampuchea (Cambogia) di Pol Pot, in rappresentanza del PMLI. Il 1° giugno 1981 a Tokio alla Conferenza internazionale sul Kampuchea ha pronunciato un discorso a nome del Comitato italiano di solidarietà col Kampuchea presieduto dal compagno Emanuele Sala.

Nonostante abbia 83 anni e sia sottoposto a dure prove per la salute, il compagno Granito continua a essere operativo, pur nei limiti delle possibilità attuali. Egli è un esempio luminoso e imperituro per tutto il PMLI.

Grazie di tutto compagno Dario.

Come avvertiva il compagno Segretario generale, nel suo discorso di chiusura al 4° Congresso: "Sul nuovo Comitato centrale pesano delle grandi responsabilità riguardo alla costruzione e allo sviluppo del Partito, alla direzione, all'organizzazione e all'educazione dei militanti del Partito, alla formazione del proletariato come classe per sé, alla conquista delle nuove generazioni al socialismo, ai risvegli rivoluzionario del proletariato e delle masse, la lotta alla seconda repubblica in camicia nera col volto del rinnegato D'Alema e col simbolo di Gladio", tali grandi responsabilità sono anche le nostre, bisogna averne profonda coscienza e saper volare alto tanto nelle piccole e quotidiane nostre incombenze quanto in quelle più importanti, impegnative e fondamentali.

Ma col nostro insediamento e poi nei giorni, mesi e anni a venire fino al prossimo Congresso che cosa dobbiamo concretamente fare in senso generale? "Dobbiamo mettere in pratica - come ci ha indicato il compagno Scuderi al Congresso - ciò che abbiamo compreso e approvato senza farci condizionare dai 5 grossi ostacoli che rallentano il nostro cammino, senza prestare attenzione alle sirene riformiste, elettorali, che, parlamentari e pacifiste che cercheranno di distoglierci dai nostri impegni rivoluzionari e senza cadere nelle tentazioni della vita borghese", in altre parole come ha sintetizzato efficacemente sempre il compagno Scuderi: "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi; radicarsi, concentrarsi sulle priorità, studiare. È questa la parola d'ordine che dobbiamo tenere a mente nel nostro lavoro politico quotidiano". Un processo ininterrotto, reso molto bene graficamente da "Il Bolscevico", con quella spirale rossa che al centro ha il Partito raffigurato dal suo simbolo. Questo è ciò che ci accingiamo a fare.

Vorrei anche in questa importante riunione, così come ho fatto intervenendo al Congresso, sottolineare che il Rapporto

presentato dal compagno Scuderi è un gioiello politico di inestimabile valore per il proletariato, i rivoluzionari, l'intero Partito. Come ogni pietra preziosa va-

rie sono le sue sfaccettature e solo con uno studio minuzioso e serio, individuale e collettivo potremo apprezzarne i tanti riflessi di luce a livello ideologi-

co, politico e organizzativo che illuminano il nostro cammino per gli anni a venire e che con il 4° Congresso hanno proiettato il PMLI con forza e slancio rivo-

luzionari a varcare la soglia del terzo millennio. In preparazione di questa riunione ho invitato i compagni della Commissione a rileggersi e studiare soprattutto il V capitolo del Rapporto, perché la coerenza con quanto detto finora vuole che proprio dallo studio si cominci, altrimenti ogni altro passo avanti ci sarebbe precluso.

Questo è assolutamente necessario farlo. Dobbiamo al compagno Scuderi, alla sua mente, alla sua sensibilità, alla sua lungimiranza marxista-leninista se tutto il Partito, sulla spinta forte del Rapporto e degli esiti del 4° Congresso, è oggi una sola cosa insieme al suo massimo coscienza politica che ci ha fatto acquisire, dobbiamo far sì che non sia un evento passeggero e emotivo che svanisce via via che ci si allontana dal Congresso e quindi dobbiamo studiare a fondo il Rapporto, imparare letteralmente la lezione marxista-leninista del compagno Scuderi, essere suoi validi allievi come egli è, e ce l'ha dimostrato una volta di più proprio al Congresso, il più brillante e capace allievo dei grandi maestri del proletariato, che noi conosciamo e non solo in Italia.

### Gli elementi fondamentali del V Capitolo del Rapporto congressuale

Vediamo allora di richiamare alla nostra memoria certi elementi fondamentali del V Capitolo del Rapporto, che abbiamo studiato, e che ci servono per impostare bene il nostro lavoro in linea col Congresso, a conclusione del quale il compagno Segretario generale ha detto "Usciamo dal Congresso più forti, più rossi, più uniti, più attrezzati e più determinati a concludere al più presto il pri-

mo grande balzo organizzativo e del proselitismo e a costruire un grande, forte e radicato Partito", questa è la direttrice su cui dobbiamo avanzare, andando sempre avanti anche se con i famosi "passi piccoli o piccolissimi" quando le circostanze non ci consentono di fare di più.

Certo il grande obiettivo storico che ci preme raggiungere è quello di essere presenti in tutte le 20 regioni d'Italia e in più città possibili, ma come ha spiegato bene il compagno Scuderi dovremo sudare molto per realizzarlo e questo a causa di quei 5 grossi ostacoli che intralciano ancora oggi il nostro cammino e salvo eventi straordinari continueranno a rendere difficile lo sviluppo del Partito nell'avvenire immediato e prossimo. Ricordiamo tali ostacoli, che sono:

1) l'intossicazione parlamentarista, elettoralista, riformista e pacifista della classe operaia e delle masse in conseguenza della predicazione di oltre cento anni da parte dei falsi comunisti;

2) il forte indebolimento dell'attrazione del socialismo a causa dello sfascio operato dai revisionisti;

3) l'esistenza di un falso partito comunista, il PRC, creato apposta dalla borghesia, dai neorevisionisti e dai trozkisti per contenderci lo spazio e cancellarci;

4) la nostra povertà di mezzi e di risorse economiche;

5) il ferreo black-out stampa che vige da sempre su di noi.

Certo se questi ostacoli non esistessero ovvero fossero meno marcati e consistenti ci troveremo a operare in ben altre condizioni e con ben altre prospettive immediate, rimane il fatto che per rimuovere progressivamente questi ostacoli tutto il Partito e la nostra Commissione per quanto le compete, devono lavorare sodo, non perdersi mai d'animo e tenere conto che la nostra è una Lunga Marcia politica e organizzativa, e che non dobbiamo mai dimenticare le cinque fiducie con le quali possiamo affrontare qualsiasi tempesta sicuri che oltre l'orizzonte verranno momenti migliori e arriverà il tempo del-



Dario Granito durante la manifestazione regionale per lo sciopero nazionale contro la finanziaria di Berlusconi. Firenze il 2 luglio 2010 (foto Il Bolscevico)

**RICORDO DI STALIN, SCOMPARSO IL 5 MARZO 1953**

# Stalin contro il culto della personalità



"Viva l'USSR esempio di unità dei lavoratori di tutte le nazionalità del mondo"

Sono assolutamente contrario alla pubblicazione di *Racconti sull'infanzia di Stalin*.

Il libro abbonda di inesattezze, distorsioni, esagerazioni e lodi immeritate. Qualche scrittore dilettante, qualche scribacchino - magari in buona fede - e qualche adulatore hanno portato l'autore fuori strada. È un peccato per l'autore ma i fatti sono fatti.

Ma non è questa la cosa importante. La cosa importante risiede nel fatto che il libro ha la tendenza a im-

primere nella mente dei bambini sovietici, e del popolo in generale, il culto della personalità, dei capi, dell'eroe infallibile. Questo è pericoloso e dannoso.

La teoria dell'"eroe" e della "massa" non è una teoria bolscevica, ma una teoria dei socialisti-rivoluzionari. Gli eroi fanno il popolo, lo trasformano da massa informe in popolo: così dicono i socialisti-rivoluzionari.

È il popolo a fare gli eroi: così rispondono i bolscevichi ai socialisti-rivoluzionari.

voluzionari.

Il libro porta acqua al mulino dei socialisti-rivoluzionari.

Libri del genere portano acqua al mulino dei socialisti-rivoluzionari e danneggiano la causa comune di noi bolscevichi.

Suggerisco di bruciare questo libro. (Stalin, Lettera sui libri per l'infanzia indirizzata al Comitato centrale del Komsomol di tutta l'Unione, 16 febbraio 1938, Opere, vol. 14, pag. 349, Edizioni Pirego/Rapporti sociali)

la riscossa del proletariato sotto la guida del PMLI, quindi occorre che si abbia fiducia:

- 1) nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao;
- 2) nel socialismo;
- 3) nel Partito;
- 4) nelle masse;
- 5) in noi stessi.

Osservava acutamente il compagno Scuderi che non tutto dipenderà dai nostri sforzi, che certo non vanno per questo rallentati, anzi, ma occorre che le masse facciano esperienza da sé e che gli avvenimenti aiutino a chiarire la situazione. In effetti è proprio così, avrete ad esempio notato che oggi i militanti di base di Rifondazione sono più aperti e interessati al dialogo col PMLI, grazie alle negative esperienze vissute in tale partito, pensiamo per esempio ai nostri nuovi simpatizzanti che provengono dal PRC. In senso più generale quello che ci occorre, diceva sempre il compagno Scuderi, è la lotta di classe che è il nostro pane quotidiano e senza la quale non possiamo vivere, appunto perché è nella lotta di classe che avvengono le grandi trasformazioni oggettive e soggettive. Il proletariato, le masse e noi stessi, non possiamo crescere e maturare, essere all'altezza dei nostri compiti e delle nostre possibilità e capacità inesprese se il proletariato e noi marxisti-leninisti insieme a lui non trasformiamo noi stessi, per questo occorre però che la lotta di classe monti fortemente e prenda un ritmo travolgente, che grandi eventi e battaglie si susseguano, che in questo crogiolo si formino le forze della rivoluzione e la loro guida marxista-leninista, il PMLI. In concreto noi abbiamo bisogno che il proletariato ci dia forza e si decida a farlo in base anche alla propria diretta esperienza e presa di coscienza, ma siamo noi che dobbiamo risvegliare la sua consapevolezza di classe per sé e la sua combattività, armarlo nei suoi rappresentanti più avanzati col marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea politica e organizzativa del Partito, è allora evidente come ci ha indicato il compagno Segretario generale e il Congresso che ciò che ci occorre oggi è sviluppare assolutamente il lavoro locale specifico, forgiare l'anello mancante e col radicamento del Partito dov'è presente e dove alzeremo sue nuove bandiere, fare grande e forte il PMLI.

Per quanto riguarda la lotta di classe "quando e dove non c'è, o segna il passo, - ci indica Scuderi - dobbiamo rimuovere le acque per rilanciarla. Altrimenti tutto ristagna e imputridisce, la borghesia impera



Firenze, 3 ottobre 2025. Un momento della grande e combattiva mobilitazione per lo sciopero per la Palestina libera e la Sumud Global Flotilla (foto Il Bolscevico)

indisturbata, i revisionisti, i neorevisionisti e i trozkisti hanno campo libero per imbrogliare e corrompere il proletariato e le masse e il progresso sociale rallenta".

In questo senso e a questo scopo è molto importante tenere in pugno l'iniziativa politica senza dare tregua ai governi centrale e locali e ai partiti ad essi asserviti, incalzandoli, soprattutto quelli falsamente comunisti nelle loro assemblee pubbliche e avere sempre il necessario coraggio, che non è temerarietà, e la giusta combattività, che non è avventurismo. A questo riguardo noi della Commissione dobbiamo essere, come lo è il compagno Denis, degli esempi e degli alfiere, formando, educando e stimolando le istanze, le compagne e i compagni. Là dove vediamo che c'è un calo di tensione dobbiamo nelle dovute forme e utilizzando opportunamente i vari strumenti di cui disponiamo, riattivare il fuoco e la spinta, questi interventi dobbiamo farli anche per altre carenze politiche di vario tipo, che rileviamo, assolvendo doverosamente al nostro ruolo propulsivo a livello organizzativo.

Per quanto riguarda l'ostacolo che ci impedisce attualmente



Milano, 28 novembre 2025. Manifestazione per lo sciopero generale indetto dai sindacati di base contro il governo (foto Il Bolscevico)

di affrontare nelle migliori condizioni gli altri ostacoli che ci intralciano il cammino, esso è stato individuato in quello economico.

In effetti è proprio così e ogni volta che dobbiamo fare una qualsiasi spesa, per non parlare dell'impossibilità di avere molti rivoluzionari di professione come occorrerebbe, ci scontriamo con questo problema economico. Ricette miracolose purtroppo non ne esistono, ma condividiamo con la Commissione di amministrazione l'onere, dati i nostri frequenti contatti con le istanze locali, di riproporre continuamente all'ordine del giorno le iniziative che le Cellule, in base alla loro condizione concreta, potrebbero intraprendere per arrivare come minimo all'autosufficienza economica.

Oltre tutto un vile attentato terroristico intimidatorio di stampo fascista come quello alla sede partenopea de "Il Bolscevico", per il quale anche in questa occasione esprimiamo calorosa, fraterna e rossa solidarietà ai compagni napoletani, ha un'incidenza economica negativa notevole, e per questo tipo di situazioni come per ogni altra emergenza dobbiamo avere condizioni economiche tali da poterle affrontare adeguatamente da parte del Centro, mentre oggi lo riusciamo a fare solo con affanno. C'è poi da tenere anche conto che per fronteggiare la repressione poliziesca e giudiziaria nelle sue varie forme, a volte molto pesanti e con implicazioni penali, a volte a livello amministrativo con sanzioni e multe, occorrono molti soldi, per non parlare di tempo e energie, per le spese e gli onorari legali.

## La costruzione di un grande Partito

Il 4° Congresso ha posto l'obiettivo di portare ancora più avanti i lavori della costruzione del PMLI. "Spetta a noi, ancora piccola pattuglia di ardimentosi pionieri, realizzare un'epica impresa che nessuno è mai riuscito a compiere in Italia - sottolinea Scuderi - quella di costruire un grande, forte e radicato Partito marxista-leninista" e dopo aver efficacemente argomentato perché il PMLI sul piano qualitativo è già un grande Partito, evidenziando però che non lo è ancora sul piano quantitativo e organizzativo, elenca le cinque cose che occorrono per costruire un grande Partito anche sul piano pratico e operativo, che sono:

- 1) una linea politica proletaria

ria rivoluzionaria;

2) una linea organizzativa bolscevica;

3) dei dirigenti ai vari livelli autenticamente marxisti-leninisti;

4) un profondo radicamento nei luoghi di lavoro, di studio e di vita;

5) molti militanti e Cellule in tutte le città, specialmente nelle fabbriche, nelle scuole e nelle università.

Le prime tre cose si dice le abbiamo già, per quanto ci riguarda l'importante è che con lo studio si impugni sempre la linea politica e la linea organizzativa del Partito e si sia in grado di trasmetterla a istanze, militanti e a chi si avvicina al PMLI, il che significa poi che se siamo dei dirigenti autenticamente marxisti-leninisti oggi, non ci possiamo considerare tali per sempre e dobbiamo sforzarci di crescere e migliorare restando modesti e avveduti.

La quarta cosa, cioè il radicamento, è iniziata già e quindi è in corso di attuazione ma va curata bene, anche perché è un cambio di marcia rispetto alla precedente priorità della grande semina nazionale e quindi dobbiamo modificare una certa mentalità e impostazione, mentre la quinta cosa cioè la conquista di molti militanti e la costruzione di molte cellule è l'obiettivo che vogliamo raggiungere al più presto possibile. A questo riguardo il Rapporto evidenzia e illustra molte questioni utili allo scopo e richiama la nostra attenzione anche su certi errori che può capitare di fare, tutto ciò è materia nostra di Commissione e dobbiamo digerirla bene per poterla generalizzare nel Partito, mi riferisco alle condizioni e i tempi per far entrare nel Partito chi desidera essere membro, tenendo conto che il periodo di candidatura è lo strumento ottimale di verifica del candidato per capire se ha la stoffa per essere un buon militante o è più adatto a ricoprire un ruolo di simpatizzante. E per quanto riguarda i simpatizzanti quale ricchezza politica possono costituire per il Partito, se correttamente utilizzati, ben organizzati, assiduamente curati anche in apposite riunioni, abilmente valorizzati e responsabilizzati, nonché consultati su determinate questioni in cui possono dare un contributo, così stringendoli maggiormente al Partito, sia pure tenendo conto della distinzione tra simpatizzanti attivi, semiativi e passivi. Dobbiamo anche saperci conquistare tantissimi amici e non sottovalutare l'apporto che pur con tale collocazione e naturalmente a seconda che siano amici stretti, meno stretti o generici possono darci in tanti frangenti e settori.

Se è vero che per avere molti militanti il proselitismo va esteso un po' in generale a tutte le masse, il Rapporto però ben focalizza l'esigenza che i nostri sforzi vanno concentrati verso la classe operaia, i disoccupati, gli studenti e i giovani e giovanissimi delle periferie urbane, secondo la situazione concreta della singola città in cui il Partito è presente. Per conquistare gli operai occorre soprattutto che si attivizzino i compagni operai, lavoratori e pensionati, giustamente. Lo stesso è per gli studenti, il proselitismo lo possono fare meglio i compagni studenti ma, come anche per gli operai, ci vogliono sempre dei pionieri rossi e quindi questi battistrada vanno individuati, seguiti, attrezzati con la linea politica generale e quella specifica particolare che li riguarda più da vicino, per altro è propedeutica una certa presenza a livello di propaganda sulle fabbriche, come sulle scuo-

le, particolarmente nei quartieri cittadini dove siamo presenti, in mancanza della quale rimangono troppo sconosciuti alla maggior parte degli operai e lavoratori e degli studenti, un po' si può recuperare con la presenza alle loro manifestazioni che però hanno pur sempre una frequenza limitata. Il Rapporto sottolinea bene come ci servano assolutamente studentesse e studenti di avanguardia e combattivi perché fra l'altro hanno più tempo a disposizione rispetto agli operai e ai lavoratori, da utilizzare per il lavoro di Partito e di massa.

Molto importante è la sotto-

1) Difendere e applicare la linea politica e la linea organizzativa del Partito;

2) Formare dei quadri sul modello dei maestri;

3) Elevare la combattività interna ed esterna al Partito dei militanti.

Il nostro contributo alla difesa e applicazione della linea politica e della linea organizzativa può esserci solo se siamo sempre aggiornati nello studio, su questo tasto non si batte mai abbastanza, e inoltre se riflettiamo molto sul nostro lavoro e su quello delle istanze locali per fare interventi mirati a migliorare e rafforzare sempre tale dife-

mare nuovi quadri, certamente, ma in primo luogo per misurare noi stessi e lo scarto che esiste fra quello che siamo come quadri del Partito e quello che dovremmo essere.

Per poter essere maestri sia pure modesti ma buoni di altri quadri, bisogna migliorare costantemente noi stessi, per non finire col predicare bene e razzolare male e quindi nuocere ai quadri in formazione e a tutto il Partito. Anche se ci può sembrare un modello irraggiungibile, però il Rapporto ci esorta a prendere come modello i maestri, in tal modo qualcosa di buono riusciremo a fare e con-

ze e i compagni di base devono in via ordinaria non essere distolti dal loro lavoro di radicamento per utilizzarli in manifestazioni nazionali che non si svolgono nelle loro città, quando è necessario parteciparvi da privilegiato l'utilizzo di membri del Comitato centrale.

Trattando alcune questioni importanti del lavoro di radicamento, il Rapporto ci rammenta anzitutto che disponiamo delle Coordinate del lavoro politico e di massa che sono fondamentali per muoversi correttamente e efficacemente in base all'esperienza acquisita e sistematizzata dal Partito, che

- ha detto il compagno Scuderi dopo la sua elezione a Segretario generale - è sempre stata la chiave della continuità dei Partiti marxisti-leninisti e degli Stati socialisti. Noi abbiamo imparato la lezione e quindi dobbiamo agire di conseguenza curando costantemente la formazione e l'educazione dei nuovi quadri, a tutti i livelli, in primo luogo nel CC e nell'UP, affinché il nostro Partito sia sempre diretto dal proletariato e dai marxisti-leninisti e non cambi mai di colore".

Sagge parole, in effetti dai giovani quadri e militanti del Partito che avanzano e crescono alla sua scuola, e questo



Firenze, 12 dicembre 2025. Manifestazione regionale per lo sciopero generale indetto dalla CGIL. Piazza del Carmine durante l'intervento conclusivo di Landini. Al centro le bandiere e i cartelli del PMLI contro il governo Meloni (foto Il Bolscevico)

lineatura del Rapporto riguardo alla fondamentale questione della formazione ideologica e politica dei nuovi militanti e della trasformazione della loro concezione del mondo che ruota intorno alla questione centrale dello studio, la cui importanza viene dimostrata fra l'altro portando a esempio proprio il compagno Denis che fa parte della nostra Commissione ed è un giovane operaio che siamo estremamente fieri di avere in "squadra".

Avere militanti ideologicamente, politicamente e organizzativamente ben preparati è l'obiettivo che si devono porre le attuali Cellule per avere una funzione di cellule madri proprio attraverso i loro militanti che possono dare vita ad altre cellule nel loro ambiente, in particolare nelle fabbriche, nelle aziende agricole e nei luoghi di lavoro ma anche in quelli di studio e di vita. Nel formare i militanti occorre intuire al più presto quali hanno potenziali qualità di quadri e dedicare loro a livello collettivo e individuale delle cure particolari per farli crescere il più rapidamente possibile e poter affidare loro responsabilità sempre più impegnative, secondo quella che è la politica dei quadri portata avanti da sempre dal Partito, fino a farne dei buoni segretari delle tante cellule che ci occorrono affinché, anche per questo aspetto, il PMLI diventi un grande Partito.

## La costruzione di un forte Partito

Il Rapporto ci indica che noi non dobbiamo costruire solo un grande Partito ma anche un forte Partito e ci precisa che questo significa sostanzialmente tre cose:

sa e tale applicazione a partire dallo Statuto e dal Programma. L'attenzione come ci indica giustamente il Rapporto va focalizzata sul centralismo democratico, la critica e l'autocritica, lo stile e i metodi di lavoro. All'interno della Commissione e nei nostri rapporti dobbiamo avere un atteggiamento fraterno e da compagni, ma reciprocamente educativo e quindi aiutarci con la critica e l'autocritica a mantenere saldo il centralismo democratico al nostro interno e a migliorarci in tutti gli aspetti del nostro lavoro che più di ogni altro, dato che è di carattere organizzativo, per sua stessa natura, non ammette approssimazioni, trascuratezze, superficialità, solo essendo esigenti con noi stessi potremo essere un esempio per le istanze intermedie e di base e saper svolgere un ruolo formativo nei loro confronti aiutandole a impugnare saldamente la linea politica e quella organizzativa, perché se il Partito è forte anche la sua crescita numerica non sarà effimera e soggetta a brusche cadute, ma si fonderà su solide basi, naturalmente ciò non toglie che nella dialettica della vita interna al Partito le contraddizioni possano esplodere nella lotta tra le due linee, ma a maggior ragione se il PMLI è forte nel senso anzidetto la linea errata, non proletaria rivoluzionaria e marxista-leninista non troverà vita facile e potrà essere isolata e sconfitta.

Per quanto riguarda la formazione dei quadri, il Rapporto, che mette a frutto la grande esperienza acquisita dal Partito, precisa tutta una serie di qualità che i quadri devono sfoderare e di difetti che devono bandire, dando un contributo importante a farci ricordare che nel nostro Statuto c'è tutto un capitolo dedicato ai quadri da tenere bene a mente per individuare e for-

tinueremo sempre a migliorarci se non ci riterremo mai paghi dei risultati conseguiti.

Sulla questione della combattività il Rapporto dice cose estremamente giuste, bisogna fare in modo che quella già esistente sul piano politico e giornalistico si rifletta anche a livello pratico, ancora di più. Per parte nostra dobbiamo incoraggiare, stimolare e far fare dei progressi a istanze e compagni che segnano un po' il passo a questo proposito e affinché tengano in pugno l'iniziativa politica.

## La costruzione di un radicato Partito

A proposito del radicamento del Partito vorrei sottolineare i concetti che il Rapporto trasmette e dobbiamo capire, applicare e far rispettare se vogliamo affrettare i tempi nel forgiare l'anello mancante della catena della costruzione e dello sviluppo del Partito, cioè l'anello del lavoro locale, specifico che non è al palo di partenza ma non è ancora giunto al livello adeguato rispetto alle esigenze del Partito. Le parole di Scuderi sono: "Sul piano politico-organizzativo, il radicamento è attualmente la questione principale che dobbiamo risolvere. Ieri lo era la grande semina nazionale, oggi non più e sarebbe un grave errore continuare a ritenerla la questione principale. Oggi tutte le nostre energie, risorse, mezzi e tempo devono essere impiegati prevalentemente nel lavoro di radicamento. La partecipazione a manifestazioni nazionali di massa va vista in subordine al radicamento, salvo diverso avviso del Centro del Partito".

Questo significa che le istanze

noi per primi della Commissione dobbiamo avere sempre a portata di mano per orientare le istanze locali nel loro impiego, cosa che in certi casi non avviene o avviene troppo poco specialmente da parte di nuovi compagni e organizzazioni di Partito, per mancanza di studio e inesperienza, solo che ciò rallenta lo sviluppo del Partito e il suo lavoro di massa che invece sulla base di tali coordinate può essere fatto a dovere e con risultati politici positivi.

Per altro Scuderi puntualizza una questione molto importante quella cioè relativa a dove dobbiamo radicarci, si tratta dei due movimenti di massa principali dove sono concentrate le forze sociali fondamentali per costruire il Partito e per lo sviluppo della lotta di classe; il movimento operaio e sindacale e quello studentesco.

Nel ribadire poi la nostra proposta sindacale di carattere strategico di costruire dal basso un grande sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori (SLL), analizzando situazione e prospettive, di lungo periodo, viene introdotta una novità riguardo al lavoro svolto all'interno della Cgil che va evidenziata. "Fino ad adesso abbiamo privilegiato questo sindacato rispetto a quelli alla sua 'sinistra' d'ora in poi però si può valutare, situazione per situazione, in quale sindacato è più opportuno e proficuo lavorare in base ai nostri obiettivi sindacali immediati e strategici. In ogni caso tuttavia bisogna stare attenti a non infognarsi in piccoli sindacati di partito settari e velleitari che ci tagliano fuori dal rapporto con le masse lavoratrici". Segue poi l'illustrazione della validità, in tutti i casi, della Corrente sindacale di classe (CSC).

"La questione della formazione dei successori della causa rivoluzionaria del proletariato

vale anche per la nostra Commissione, dipende se il nostro passo potrà accelerare o meno, dalla loro capacità di maturare, di imparare dai quadri più anziani, di proseguire le rosse tradizioni politiche e organizzative che contraddistinguono il PMLI, fra di esse non secondaria la totale dedizione senza riserva alcuna alla entusiasmante, avvincente, e che vale la propria vita, causa del socialismo, del proletariato e del Partito.

Attenendoci ora a quanto abbiamo stabilito e deciso di fare ispirandoci ai concetti che ci ha indicato il compagno Scuderi di:

- saper dosare le forze e che è un errore sia fare meno che fare più rispetto alle possibilità che abbiamo;

- andare sempre avanti, anche se con passi piccoli o piccolissimi, costi quel che costi e qualunque siano le circostanze e le avversità;

- resistere, proseguire, lavorare per quanto è possibile vuol dire dare l'esempio e incoraggiare altri a fare come noi;

- il nostro lavoro politico non deve essere un fuoco di paglia, ma un continuo accendere scintille per dar fuoco alla prateria.

"Lavoriamo di concerto fianco a fianco - come ha detto il Segretario generale a chiusura del Congresso - sostenendoci vicendevolmente imparando gli uni dagli altri, avanzando passo dopo passo con serenità e lungimiranza nella nostra Lunga marcia politica e organizzativa. È bellissimo ed entusiasmante costruire insieme un grande, forte e radicato Partito".

Auguri, care compagne e cari compagni, per il tanto e importante lavoro che ci accingiamo a svolgere.

Coi maestri vinceremo!

\* Responsabile della Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI

**Deliveroo sotto accusa dalla procura di Milano**

# RIDER SCHIAVI CON SALARI DA FAME

**Sotto inchiesta anche le grandi catene di fast food. La Cgil fa causa a Burger King per sfruttamento**

Dopo Glovo è toccato a Deliveroo finire sotto accusa per le condizioni lavorative applicate ai propri rider. Ancora una volta è la procura di Milano, e in particolare il PM Paolo Storari, con l'ausilio dei carabinieri del Nucleo Tutela Lavoro, a indagare sui nuovi schiavi e sul caporalato digitale che, da quanto emerso finora, sono da considerare la norma nel mondo delle consegne del cibo a domicilio (food delivery). Dopo la più grande azienda del settore, è toccato alla sua diretta concorrente, che ha un fatturato annuo di 240 milioni di euro e nel nostro paese utilizza 20mila cicofattorini (rider), di cui circa 3mila soltanto nell'area milanese.

Le accuse sono sostanzialmente le stesse: "sfruttamento dei lavoratori in stato di necessità", approfittando di persone in larga parte immigrate che devono mantenere anche parenti all'estero, o costrette a un secondo lavoro da affiancare al primo per sommare due stipendi da fame. Queste sono le tipologie più frequenti di lavoratori, che oltretutto Deliveroo e Glovo inquadrano come autonomi, grazie al contratto pirata firmato soltanto dal sindacato fascista UGL con il padronato Assodelivery, mentre l'altra grande azienda del settore, Just Eat, dal 2022 ha scelto di inquadrare come dipendenti tramite il contratto della logistica, gran parte dei suoi cicofattorini. Essere considerati "autonomi" significa manutenzione della bici a proprio carico, niente ferie pagate, né malattie e infertuni.

Per la procura i rider "percepiscono retribuzioni sicuramente non proporzionate né alla qualità né alla quantità del lavoro", di base poco meno di 4 euro l'ora nel caso di Deliveroo, "contrastanti con l'articolo 36 della Costituzione (oltre che con la contrattazione collettiva) perché non in grado di garantire una esistenza libera e dignitosa". Dalle testimonianze di una quarantina di rider, raccolte durante l'inchiesta risulta che, nonostante un numero di ore di lavoro molto superiore alla normale media settimanale, percepiscono un reddito netto annuo sotto la "soglia di povertà", calcolata su indicatori quali reddito di cittadinanza, cassa integrazione, nuova assicurazione sociale per l'impiego e indice di povertà Istat.

In particolare, basandosi sul fatturato attribuibile a Deliveroo nel 2025, per la procura "risultano sotto soglia 30 rider su 40 (80%), con uno scostamento medio rispetto alla soglia di povertà di 7.600 euro annui, e punte di 15.300 euro annui". Se poi il raffronto viene fatto con i livelli retributivi previsti dal contratto collettivo di riferimento (Logistica), lo scostamento tra quanto effettivamente percepito e i redditi netti minimi determinati dal contratto nazionale, riguarda "35 lavoratori su 37, il 94%".

Ma lo sfruttamento non riguarda solo l'aspetto economico. Essere eterodiretti, cioè controllati e condizionati dall'esterno, tramite un'applicazione e un algoritmo utilizzati in maniera invasiva, oltre a prefigu-

rare un rapporto di lavoro subordinato anziché autonomo, creano condizioni degradanti per il lavoratore. Continuamente geolocalizzati da algoritmi che utilizzano logiche premiali per mettere in competizione i rider o più spesso punitive, che li emarginano fino all'espulsione dalla piattaforma se non riescono a effettuare le consegne assegnate. Non a caso per la procura milanese il software non è solo un aiuto logistico, né solo un supervisore implacabile, ma un caporale digitale.

Le testimonianze dei rider parlano chiaro: "se non accetto l'ordine non guadagno e l'app mi penalizza" testimonia Ahmadzai Yarkhan. "Mi collego appena esco di casa, lavoro circa 9-10 ore al giorno e faccio circa 50 km in bicicletta" ma la pressione a volte lo costringe a pedalare fino a 150 km al giorno, confessa Ghafoor Khan, afgano. Amad Shakeel ha descritto gli effetti dei turni estenuanti che iniziano alle 10 e terminano alle 23: "Lavoro circa 12 ore al giorno, faccio circa 15-16 consegne". Ahmad Aftab, conferma di non avere alternative al lavoro "7 giorni su 7", distribuito sui turni 9-15 e 18-23, per poter sostenere genitori e fratelli in Pakistan.

Per questi motivi Deliveroo, così come Glovo, è stata messa sotto controllo giudiziario, con un amministratore che affiancherà i vertici dell'azienda, per bonificare gli indici del reato di caporalato per il quale sono indagati Deliveroo come società e l'amministratore Andrea Giuseppe Zocchi come persona fisica, che avrà il compito di "regolarizzare i la-



Una protesta dei rider schiavizzati da Glovo e Deliveroo

voratori, e adottare assetti organizzativi (anche in difformità da quelli proposti dall'impresa) idonei a evitare il ripetersi di fenomeni di sfruttamento e di retribuzioni sotto soglia di povertà".

Rispetto all'inchiesta precedente c'è però una novità. La procura ha iniziato ad interessarsi dei clienti delle piattaforme digitali, ossia le grandi società come McDonald's, Burger King, Carrefour, Esselunga, Poke House spa, Crai Secom spa Kentucky Fried Chicken. Al momento ha soltanto chiesto l'esibizione dei modelli organizzativi e dei presidi di controllo. Tutto però fa presagire che, in quanto committenti delle aziende di food

delivery, siano considerate proprio quelle che più traggono profitto dalle condizioni contrattuali vantaggiose che le piattaforme digitali possono offrire, grazie appunto all'abbattimento del costo del lavoro tramite l'eterodirezione algoritmica di lavoratori pagati sotto soglia di povertà.

E se è così, hanno modelli organizzativi idonei a impedire l'agevolazione colposa di reati altrui? O tutti fanno finta di non sapere? Ossia le stesse accuse, formulate sempre dalla procura di Milano e dal PM Storari, rivolte ai grandi marchi della moda, che hanno fatto finta di cadere dalle nuvole e di non sapere che i propri subfornitori praticassero

prezzi concorrenziali a prezzi stracciati, grazie al doping di opifici-fantasma dove gli operai cinesi venivano sfruttati per pochi euro l'ora in condizioni disumane, permettendogli poi di rivendere capi di abbigliamento a migliaia di euro ricavando lautissimi profitti.

Il lavoro di contrasto alle nuove forme di caporalato e di semi-schiavitù della procura di Milano è davvero encomiabile. Ma non potrà sopperire a tutta l'inadeguatezza dimostrata dalla politica e dalle istituzioni borghesi, sia a livello nazionale che locale, e pure dei maggiori sindacati (quelli confederali), che fino ad ora hanno voltato lo sguardo dall'altra parte di fronte a queste con-

dizioni di super sfruttamento, nonostante siano oramai note da tempo. Il diritto penale non può sostituire una regolazione organica del settore, anzitutto con l'inquadramento dei rider nel contratto collettivo nazionale della logistica, controlli amministrativi efficaci, indispensabili per combattere la compressione dei salari e la frammentazione delle responsabilità e riconoscere la dignità di questi lavoratori.

Qualcosa si sta già muovendo, e i rider hanno scioperato già numerose volte, spesso in forma spontanea, e sindacati di base e Cgil iniziano a farsi sentire. In questi giorni la Cgil ha portato in tribunale Burger King per lo sfruttamento dei rider. Si tratta di una causa che, per la prima volta, coinvolge un'azienda committente che usa le piattaforme digitali per recapitare il cibo a domicilio. Secondo il ricorso, il colosso della ristorazione ha omesso il monitoraggio e gli interventi correttivi previsti sia dal proprio codice etico sia dai protocolli a tutela dei lavoratori che era tenuta a osservare e far osservare. Per questa ragione si parla di "pubblicità ingannevole" e di "condotta antisindacale".

La denuncia della Cgil conferma il ragionamento degli inquirenti ed è volta a coinvolgere e a scardinare l'intera filiera del caporalato digitale che funziona attraverso l'occultamento della subordinazione, le reti di appalti e subappalti, la logica del cottimo e del "lavoro a chiamata", la strumentalizzazione del lavoro autonomo e il ricatto tramite la sorveglianza a distanza.

## Nei musei statali come nel made in Italy regnano precariato e supersfruttamento

Il precariato non ha confini e regna anche nei musei statali. Questo è quanto emerge dal cambio di concessionario agli Uffici di Firenze. Il passaggio dall'Opera Laboratori Fiorentini, che ha ceduto il passo, dopo vent'anni, a Coop Culture, ha visto la riassunzione di tutti i lavoratori a tempo indeterminato, ma ha lasciato a casa quelli che il vecchio concessionario faceva lavorare a chiamata, o con altre forme di precariato.

Su questo tema, il primo febbraio Tomaso Montanari ha tenuto una lezione aperta di Storia dell'Arte proprio davanti all'entrata degli Uffici. Lo storico dell'arte, oltre a rivestire il ruolo di Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, fa parte del Comitato Scientifico delle Gallerie degli Uffici. L'iniziativa è stata fatta in sostegno ai lavoratori precari storici delle Gallerie che ora si trovano senza lavoro. L'incontro, a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone, è stato organizzato dal sindacato Sudd Cobas e dall'Arci Firenze.

La notorietà degli Uffici, e dello stesso Montanari, ha fatto sì che la vicenda con-

stasse l'attenzione dei notiziari, cogliendo quasi di sorpresa la maggior parte delle persone, in quanto si sta parlando di uno dei musei più famosi e visitati d'Europa. Questo deriva in gran parte dalla percezione, distorta e non attinente alla realtà, che certe forme di sfruttamento semi schiavistiche siano confinate solo in certi settori, in certe regioni e magari dove impersari e dipendenti non sono italiani. Ma il precariato e il supersfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori museali è ben noto ai sindacati, in particolare a quelli di base, che devono lottare contro "cooperative" che si comportano allo stesso modo di quelle operanti nella raccolta della frutta e degli ortaggi, e certe volte contro le organizzazioni sindacali più grandi, pronte a firmare accordi irricevibili.

Nel suo discorso Montanari ha denunciato come tutto abbia origine dagli anni novanta, quando le funzioni cruciali dei cosiddetti "invisibili" al grande pubblico, cioè gli addetti alla biglietteria, alla vigilanza, alla pulizia dei musei e dei grandi siti monumentali furono esternalizzate, "col sistema della con-

cessione ai privati, che viene così istituzionalizzata anche per i Beni culturali (la cui tutela è affidata, tra i principi fondamentali della Costituzione, alla Repubblica): un sistema che tanti disastri ambientali ha causato nella realizzazione delle opere pubbliche, a cominciare dalle autostrade. Quella Costituzione che a parole promuove "il pieno sviluppo della persona umana" ma poi, nella sostanza, non si rivolge a persone e cittadini, ma a "clienti e consumatori".

Per lo storico dell'arte "Un lavoro stabile e dignitoso per i precari e le precarie degli Uffici dovrebbe essere il punto di partenza per pensare una cultura costruita nel rispetto dei diritti e della dignità di chi lavora". Invece, come denuncia il sindacato Sudd Cobas, che ha dichiarato lo stato di agitazione contro la Cooperativa CoopCulture, non vengono rispettati nemmeno i contratti di lavoro individuali e gli orari firmati da ogni lavoratore, "mancano le pause pranzo e non vengono rispettate le ore totali previste.....ci sono anche problemi sulla sicurezza e la salute di chi lavora appaltato".

La replica, totalmente inac-

cepibile, non si è fatta attendere: "il riferimento alle Gallerie come ente diretto interlocutore di questa vicenda sia da ritenersi completamente infondato" perché i lavoratori precari e stagionali in oggetto sarebbero stati alle dipendenze del precedente concessionario dei servizi delle Gallerie le quali "non possono che stigmatizzare e condannare duramente la sistematica strumentalizzazione lontana da ogni senso dello Stato del loro nome e della loro reputazione per garantire visibilità mediatica servendosi di forme di disagio in sé comprensibili ma che non le riguardano".

Come ha commentato il sindacato Sudd Cobas "il fatto che le Gallerie degli Uffici abbiano recentemente ribadito di considerarsi estranee alla questione la dice lunga sulla filosofia con cui fino ad oggi sono stati concepiti questi appalti". Dire che si tratta di un problema del concessionario significa comportarsi come fanno i grandi marchi del lusso, del Made in Italy, quando si scopre che i loro capi da migliaia di euro sono realizzati da schiavi. Dichiarano di non saperne nulla, terrorizzati che la loro preziosa

immagine possa venire anche solo sfiorata. Lo stesso accade all'interno di Musei che fatturano diversi milioni di euro all'anno, che vengono enfatizzati dal governo come tesori nazionali da valorizzare. Questi schiavi moderni sono indispensabili, ma non si devono vedere, devono rimanere "invisibili".

Gli schiavi lavorano nei capannoni dei subappaltatori della moda nascosti nella Piana tra Firenze e Pistoia, ma anche nelle celebrate sale dei musei più visitati del mondo. Non si tratta certo di una questione circoscritta all'area fiorentina o Toscana. Quello che possiamo chiamare a tutti gli effetti precariato di stato, lo ritroviamo nella gestione dei Beni culturali di tutta Italia, e nelle stesse amministrazioni statali e locali, anche in quelle amministrative dal "centro-sinistra", che a parole dicono di combatterlo ma che nella pratica ne fanno largo uso. Soprattutto con le concessioni in appalto a privati e cooperative, dove magari non si lavora sotto il sole a raccogliere pomodori, ma dove la logica di utilizzare lavoratrici e lavoratori in semi schiavitù (ma senza sporcarsi le mani) è la stessa.

## Comunicato del PMLI.Toscana, CP di Firenze e Cellula "Stalin" di Prato

# IL PMLI ADERISCE ALLA MOBILITAZIONE ANTIFASCISTA E AL CORTEO CONTRO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL "COMITATO REMIGRAZIONE E RICONQUISTA"

Il PMLI.Toscana, il Comitato provinciale di Firenze e la Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI aderiscono alla mobilitazione antifascista promossa dal sindacato di base Sudd Cobas Prato-Firenze e dal Comitato 25 Aprile dal titolo "La Prato 'libera, operaia e antifascista' si mobilita contro il corteo sulla 're-

migrazione' del 7 marzo".

Il PMLI sarà in piazza il 7 marzo e parteciperà al corteo antifascista con le proprie bandiere e le proprie insegne per impedire la provocatoria marcia dei neofascisti di Futuro Nazionale e CasaPound sulla nostra città, Medaglia d'argento per la Resistenza, proprio nell'81° anniversario della feroce re-

pressione nazifascista del 7 marzo 1944 con l'arresto e la deportazione nei campi di sterminio tedeschi di 133 operai pratesi che partecipavano allo sciopero generale.

NO alla "remigrazione"! Mettere fuorilegge i gruppi neofascisti e neonazisti!

Buttiamo giù il governo neofascista Meloni, Mus-

solini in gonnella!

Votiamo NO al referendum per affossare la controriforma piduista e fascista della giustizia!

Trump e Netanyahu fermate la guerra all'Iran!

**PMLI.Toscana**  
Comitato provinciale di Firenze del PMLI  
Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI  
Prato, 2 marzo 2026



## MOBILITAZIONE CONTRO LA PROVOCATORIA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL "COMITATO REMIGRAZIONE E RICONQUISTA"

# Il 7 marzo tutti in Piazza Duomo a Prato

*Panzarella in assemblea: buttiamo giù il governo neofascista Meloni per difendere la memoria antifascista e impedire le deportazioni di migranti*

### □ Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

A Prato, Firenze, Pistoia e nel resto della Toscana cresce la mobilitazione antifascista di protesta contro la manifestazione nazionale indetta dai neofascisti del "Comitato Remigrazione e Riconquista" per sabato 7 marzo a Prato.

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI si è già mobilitata per dare il proprio contributo e il proprio appoggio al corteo di protesta promosso dal sindacato di base Sudd Cobas Prato-Firenze e dal Comitato 25 Aprile dal titolo "La Prato 'libera, operaia e antifascista' si mobilita contro il corteo sulla 'remigrazione' del 7 marzo" che partirà alle 15,30 da Piazza Duomo con destinazione da definire.

Il 28 febbraio presso il Circolo Arci "E. Curiel" si è svolta una partecipata assemblea cit-

tadina a cui hanno preso parte circa 300 antifascisti, operai (tra cui il Collettivo ex GKN), studenti, lavoratori immigrati, insegnanti, attivisti di associazioni e militanti di partito che ha deciso di organizzare una grande contromanifestazione per rispondere all'ennesima provocazione dei neofascisti che hanno annunciato di voler marciare sulla nostra città, Medaglia d'argento per la Resistenza e vittima, proprio il 7 marzo 1944, della feroce repressione nazifascista con l'arresto e la deportazione nei campi di sterminio tedeschi di 133 operai che partecipavano allo sciopero generale.

All'assemblea è intervenuto anche il compagno Franco Panzarella che fra l'altro ha ribadito che "Il PMLI condivide in pieno l'appello all'unità antifascista lanciato dalle compagne e dai compagni del Sudd

Cobas Prato-Firenze e dal Comitato 25 Aprile, di cui peraltro facciamo parte.

Come il 23 marzo del 2019 (contro la provocatoria e oltraggiosa celebrazione del centenario della fondazione dei fasci di combattimento di Mussolini) e il 28 giugno 2025 (contro la presentazione del libercolo di Caio Giulio Cesare Mussolini, pronipote del duce, dal titolo: "Mussolini e il fascismo, l'altra storia" organizzata nel covo neofascista dell'associazione "Etruria 14") noi saremo in piazza il 7 marzo per rispondere all'ennesima provocazione dei fascisti del "Comitato Remigrazione e Riconquista" che proprio in questa data storica per la città di Prato, vittima della deportazione dei 133 operai arrestati dai nazi-fascisti durante gli scioperi del marzo 1944 e Medaglia d'argento per la Resistenza, hanno annunciato di

voler tenere nella nostra città una manifestazione nazionale.

Crediamo - ha proseguito Panzarella - sia importante scendere in piazza non solo per difendere la memoria storica antifascista, non solo per lottare contro la deportazione di migranti proposta da CasaPound e Futuro Nazionale, ma, come antifascisti conseguenti, abbiamo anche il dovere di lottare contro il governo neofascista Meloni che li sostiene, li sponsorizza e garantisce loro impunità e agibilità sociale e politica.

Crediamo altresì che le destre non si battono con le urne e la piena attuazione della Costituzione borghese del 1948 che peraltro è stata già ampiamente tradita e controriformata in senso neofascista e comunque non è servita a impedire il ritorno dei fascisti al potere.

Il governo Meloni e i neofa-

scisti, che nel 2022 hanno compiuto una nuova marcia elettorale su Roma e al posto dei carri armati e dell'olio di ricino usano nuovi metodi per opprimere i lavoratori le masse popolari e il dissenso a cominciare dai fascistissimi decreti sicurezza, si possono battere solo nelle piazze con la lotta di classe.

E a proposito di lotta di classe chiudo il mio intervento con una riflessione. Alcuni compagni che mi hanno preceduto hanno proposto di lottare anche per 'dare una prospettiva al movimento e di lottare per costruire dal basso, attraverso l'autorganizzazione, un futuro migliore'.

La mia domanda è: ma questo futuro migliore lo si vuole costruire dentro o fuori dal capitalismo, con la classe dominante borghese al potere o con la classe operaia?

Un futuro migliore lo voglia-



Franco Panzarella durante lo sciopero generale a Firenze il 12 dicembre 2025

mo tutti ma noi crediamo che ciò sia possibile solo se si instaura una nuova società che per noi è il socialismo e ciò può avvenire solo abbattendo il capitalismo, spazzando via con la rivoluzione proletaria la classe dominante borghese al potere e se tutto il potere politico passa nelle mani del proletariato".

# MIGLIAIA AL CORTEO ANTIFASCISTA DI BOLZANO IN RISPOSTA ALLA MARCIA DEI NEOFASCISTI SULLA "REMIGRAZIONE"

*5.000 partecipanti secondo l'associazione Bozen Solidale*

### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Bolzano del PMLI

È stata una delle manifestazioni più grandi di sempre a Bolzano il corteo che si è svolto il 28 febbraio in risposta alla manifestazione sulla "remigrazione" organizzata da Casapound coadiuvati anche da alcuni esponenti locali della Lega, come il consigliere del quartiere Don Bosco Maurizio Puglisi Ghizzi e l'assessore al Comune di Bolzano Marco Caruso. Il neopodestà di Bolzano Claudio Corrarati, che non ha mosso un dito per impedire alle squadacce neofasciste di marciare impunite da piazza Vittoria fino a piazza

Domenicani, il giorno seguente ha anche insultato i manifestanti antifascisti: "vista la massiccia partecipazione anche di persone arrivate dal circondario e dalle valli, mi aspetto che non ci siano problemi a dare ospitalità ad un centinaio di famiglie". Gli ha fatto eco il suo compare di partito, il camerata Marco Galateo vicepresidente della provincia di Bolzano nonché presidente di Fratelli D'Italia per l'Alto Adige: "se ognuno di loro si prenderà solo un migrante, abbiamo risolto il problema dell'ospitalità".

Tutta questa bile vomitata dai due neofascisti in doppiopetto si spiega con i numeri della partecipazione: i neofascisti in corteo erano meno di 500, inclusi quelli "radunati in

tutto il nord-Italia e dal Sud-Tirolo". La manifestazione antifascista è stata organizzata e promossa da decine di associazioni, tra cui: ANPI, Bozen Solidale, Spazio autogestito 77, Mediterranea Bolzano, Emergency, Movimento per il disarmo progressivo, Omas Gegen Rechts, Scioglilingua Bolzano, Rifondazione comunista Alto Adige, Bolzano Critical Mass, Associazione per i popoli minacciati, No Excuses, Climate Action South Tyrol, Alpe Libera, Repair Café Bolzano, Ciclofficina Pedale Radicale, Pride Sudtirolo/ Alto Adige, Assemblea per la Palestina Bolzano, ARCI, Basta.sudtirolo, Antifa Innsbruck, Sh.asus/ Sudtiroler Hochschuler inner-schaft.

Ad aprire il corteo lo striscione del collettivo "Azione Antifascista" con la scritta "Bolzano è partigiana". In prima fila anche Guido Margheri, presidente di ANPI Alto Adige, Federica Franchi di Bozen Solidale e Spazio 77. Presenti anche diversi esponenti del "centro-sinistra" e della Svp.

Il lunghissimo corteo è partito da piazza Stazione per salire lungo via Grappoli, si è fermato davanti al Municipio ed ha svoltato in via Piave, per poi proseguire lungo via Brennero passando davanti alla sede dell'Svp; ha poi imboccato via Renon per tornare in piazza Stazione al grido: "Benvenuti migranti" e "Non è patriottismo, il vostro è razzismo".



Bolzano, 28 febbraio 2026. Il grande striscione di apertura del partecipato e combattivo corteo contro la "remigrazione" e i neofascisti

Perseguitata per aver partecipato a una manifestazione contro i subappalti

# Solidarietà alla studentessa fiorentina Haji

## Colpita perché indossa il velo?

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione studentesca di Firenze del PMLI

Haji (nome di fantasia) è una studentessa di diciassette anni del liceo Machiavelli-Capponi di Firenze. L'8 novembre insieme a molti amici ha deciso di partecipare a una manifestazione davanti al negozio di Patrizia Pepe promossa dal sindacato Sudd Cobas con l'obiettivo di sostenere i diritti dei lavoratori invisibili del subappalto. La sua è una scelta giustissima, che dimostra l'intelligenza e la maturità della studentessa. Ciononostante questa decisione ha dato inizio a un meccanismo repressivo che ha superato ogni limite accettabile, entrando con violenza nella sfera più intima della sua vita privata.

A fine gennaio, Haji ha ricevuto una convocazione dai servizi sociali, senza nessuna spiegazione. Quando si è presentata al colloquio il 2 febbraio, si è trovata davanti a uno dei cani di Mussolini in gonnella, non c'era infat-

ti nessuna volontà di assistere o tutelare la situazione della studentessa. Il colloquio si è svolto come un vero e proprio interrogatorio, i servizi sociali erano in possesso di foto e nomi dei presenti alla manifestazione. Le è stata chiesta la motivazione della partecipazione alla manifestazione, la situazione familiare, e le è stato detto che partecipando a manifestazioni di questo tipo stava rovinando la sua vita e quella dei genitori. È anche stato insultato suo padre come assente, solo perché in quanto lavoratore torna a casa alle 19. In questo modo quello che dovrebbe essere un ente di supporto per i giovani in difficoltà è diventato uno strumento di polizia politica, con l'obiettivo di terrorizzare i giovani culturalmente avanzati come Haji.

Gli attacchi non si sono fermati qui: pochi giorni dopo il colloquio la stessa persona che aveva condotto l'interrogatorio si è presentata a casa della vittima per fare un'ispezione improvvisa, senza nessuna motivazione. Questa



Firenze, 1 marzo 2026. La partecipata assemblea in piazza Santo Spirito di solidarietà con la studentessa Haji e un momento del suo intervento

spedizione punitiva di fatto si è addirittura spinta nella camera da letto della giovane che ha trovato la sua privacy completamente violata.

La scelta di puntare Haji, studentessa di origine straniera che porta il velo, indica una precisa volontà di profilazione etnica e politica, erano molti i presenti

al corteo, tra cui molti erano minorenni proprio come Haji, allora perché è successo solo a lei questo? Il sindacato Sudd Cobas conferma che non è mai successo a nessun altro membro delle manifestazioni.

Davanti a questi oltraggi le masse non sono state in silenzio, la studentessa ha ricevuto il pieno



supporto del sindacato Sudd Cobas e del Collettivo k1 (collettivo del suo liceo). È stata presentata una petizione in sostegno con più di 1.000 firme, il link è [https://secure.avaaz.org/community\\_petitions/it/la\\_comunita\\_scolastica\\_sosteniamo\\_haji](https://secure.avaaz.org/community_petitions/it/la_comunita_scolastica_sosteniamo_haji) e un'assemblea

il 1° marzo in piazza Santo Spirito. L'assemblea ha avuto grande affluenza e Haji è stata applaudita da tutti dopo il suo discorso.

Questi fatti dimostrano ulteriormente la totale fascistizzazione dell'Italia con il governo di Mussolini in gonnella.

# SEI MEDICI INFETTIVOLOGI INDAGATI A RAVENNA PER AVER "OSTACOLATO" LA DEPORTAZIONE DI MIGRANTI

## Il fascio leghista Salvini a testa bassa: "sono da licenziamento, da radiazione e da arresto"

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

"Innocenti fino a prova contraria. Solidarietà ai colleghi delle malattie infettive", "Siamo sanitari non gangster", "La deontologia non è un crimine", "Cpr=Lager". Questi alcuni dei cartelli sostenuti dai 300 manifestanti che lunedì 16 febbraio si sono ritrovati davanti all'ospedale di Ravenna per un flash mob in solidarietà ai 6 medici del reparto di Malattie infettive indagati per falso ideologico continuato in concorso nell'inchiesta sulla presunta irregolarità nel rilascio di certificati medici che hanno attestato la non idoneità sanitaria per alcuni immigrati "illeghi" al volo per il rimpatrio e ad essere deportati nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) per motivi legati a patologie infettive o psichiatriche nel periodo compreso tra maggio 2024 e gennaio 2026 portando alla perquisizio-

ne di case, auto, pc e smartphone dei medici, e anche all'interno del reparto ospedaliero.

Una vera "caccia alle streghe", una grave intimidazione, su chiaro mandato politico governativo, per chi svolge correttamente il proprio lavoro e di fatto si oppone in un modo o nell'altro alla politica ferocemente razzista, persecutoria e antimigranti del governo neofascista Meloni. Così il vicepresidente del Consiglio, il fascioleghista Matteo Salvini, ha scritto su X che i sei medici sarebbero "da licenziamento, da radiazione e da arresto", mentre per il ministro di polizia Piantadosi "Non è poi vero che nei Cpr ci vanno le badanti, è vero che ci vanno personaggi pericolosi", quindi per lui tali sarebbero persone ivi trattate per motivi di permessi di soggiorno o di protezione internazionale, che ne rappresentano la maggioranza.

In solidarietà con i medici di

Ravenna vi è stata una mobilitazione di fronte all'ospedale Bufalini di Cesena, presente anche la Cgil che ha affermato: "Destano forte preoccupazione le modalità con cui sono stati condotti gli accertamenti, avvenuti in un luogo di cura e assistenza con un intervento all'alba in un reparto di degenza: un contesto delicato, in cui operatrici e operatori lavorano esclusivamente per la salute delle persone assistite. Modalità che, pur nel rispetto delle prerogative investigative, avrebbero potuto essere differenti e meno impattanti".

"Riteniamo inoltre gravi e inop-

portune le dichiarazioni pubbliche rilasciate dal ministro Matteo Salvini, che, a indagine appena avviata, ha tratto conclusioni e invocato provvedimenti pesantissimi nei confronti dei professionisti coinvolti", che hanno affermato come "le modalità di accertamento, degne di reati violenti e contro la persona, sono risultate estremamente impattanti sull'unità operativa e sui sanitari coinvolti. Nel pieno rispetto dell'autonomia e del lavoro della magistratura, sanitari, studenti delle professioni sanitarie e cittadini intendono esprimere vicinanza e sostegno a chi ogni giorno opera nel Ser-

vizio sanitario pubblico con competenza, responsabilità e rispetto del codice deontologico".

A sostegno dei medici indagati e a difesa dell'autonomia medica e del diritto universale alla salute è stata lanciata una petizione sostenuta anche dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (Simm) che denuncia: "L'episodio non è solo giudiziario, ma mette in discussione autonomia e deontologia medica, poiché una valutazione clinica prevista dalla legge viene trattata come atto di polizia. Il Codice di Deontologia Medica impone al medico di agire in scienza e coscienza per tutela-

re la salute, soprattutto dei soggetti vulnerabili; subordinare questo giudizio a esigenze di ordine pubblico mina un pilastro del sistema sanitario... Gravi anche le modalità dell'intervento: un massiccio dispiegamento di forze in un reparto operativo ha umiliato il personale, interrotto un servizio pubblico e creato un clima intimidatorio incompatibile con la cura. È in gioco l'articolo 32 della Costituzione, che tutela la salute come diritto universale, indipendente dallo status giuridico, garantibile solo preservando l'indipendenza del giudizio medico".

**COMUNICATO CONGIUNTO ASSOCIAZIONE "VIVERE IN VALDISIEVE" - CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE DEL PMLI - ALTERNATIVA COMUNE PONTASSIEVE**

## No alla variante della Pievecchia che consuma suolo e svende la memoria

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il Consiglio comunale di Pontassieve, nella seduta del 24 febbraio 2026, ha deliberato l'avvio dell'iter di verifica di assoggettabilità alla VAS per varianti al Piano Operativo Intercomunale (POI) e al Piano Strutturale Intercomunale (PSI) che comportano nuovo consumo di suolo fuori dal Perimetro del Territorio Urbanizzato (PTU).

Una scelta politica precisa. Non tecnica. Politica.

L'amministrazione ha deciso di aprire la porta a una variante urbanistica in deroga alla pianificazione vigente, consentendo a una società privata, assieme alla proprietà, di portare avanti un progetto che va ben oltre il "recupero" di Villa Tesei e del complesso della Pievecchia.

Sia chiaro: il recupero della Villa è auspicabile. Nessuno lo mette in discussione.

Ma qui non siamo davanti a un semplice intervento conservativo. Siamo davanti a un'operazione che prevede: sbancamento di un'intera collina oggi coltivata a oliveto; realizzazione di 65 camere ipogee; nuova piscina; lachetto artificiale; sottopassi pedo-

nali; trasformazione complessiva dell'area in un resort turistico di élite.

Chiamarlo "recupero" è una semplificazione che rischia di nascondere la reale portata dell'intervento. La Pievecchia non è un'area qualsiasi. È un luogo simbolico per Pontassieve e per tutta la Val di Sieve. Lo ha riconosciuto lo stesso sindaco in Consiglio comunale, definendolo "luogo sacro".

L'8 giugno 1944, le truppe naziste fucilarono 13 civili inermi contro il muro di Villa Tesei. Su quel muro, ancora oggi, sono visibili i fori dei proiettili. Ogni anno le istituzioni commemorano quel sacrificio. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 2005, il Comune di Pontassieve ha ricevuto la Medaglia di Bronzo al Merito Civile per quei fatti.

Eppure, nei documenti progettuali non troviamo alcuna garanzia chiara sul mantenimento integrale del muro così come oggi si presenta. Al contrario, si parla di una nuova nicchia per il memoriale. Questo non è un dettaglio tecnico. È una scelta culturale.

Le nostre contrarietà sono nete e fondate su due motivi princi-

pali.

Primo: ambientale e urbanistico. Aprire al consumo di suolo fuori dal PTU crea un precedente pericoloso per tutta la Val di Sieve. Oggi è Pievecchia, domani potrà essere qualsiasi villa, castello, complesso rurale o semplice colonica. Basta presentarlo come "recupero" e si potrà costruire anche su colline e verde. Il territorio ha bisogno di interventi per ridurre il rischio idrogeologico, per mettere in sicurezza versanti e corsi d'acqua, non per autorizzare nuove volumetrie in aree agricole e collinari. L'amministrazione avrebbe potuto imporre il recupero dell'esistente senza consumo di suolo. Ha scelto diversamente.

Secondo: storico e simbolico. Trasformare un luogo della memoria in un resort di lusso significa cambiare per sempre la sua percezione collettiva, la sua identità. Il rischio concreto è che la Pievecchia perda la sua "sacralità", la sua identità, grazie a questo ampliamento che stravolgerà un'intera collina con un battito di ciglia.

Non tutto ciò che è legittimo è opportuno. Non tutto ciò che è economicamente vantaggioso è giusto per una comunità. Qui non

si tratta di essere contro lo sviluppo. Si tratta di scegliere quale sviluppo vogliamo. Un'amministrazione coerente con le proprie parole avrebbe difeso quel "luogo sacro" con atti conseguenti, non con varianti urbanistiche. La Pievecchia non è una leva immobiliare. È memoria, paesaggio. E su questo non si dovrebbe derogare.

Il territorio non può essere lasciato alla sommatoria di interessi privati senza una regia pubblica forte. Recuperare non significa riempire ogni spazio disponibile con scatole indistinte: significa rigenerare con criterio, bellezza e funzione sociale nel rispetto di quello che ha significato questo "luogo sacro" per tutti i cittadini della Valdisieve.

**Associazione "Vivere in Valdisieve" Partito marxista-leninista italiano, Cellula "F. Engels" della Valdisieve Alternativa Comune Pontassieve**

Pontassieve (Firenze), 28 febbraio 2026

DALLA 7ª

semblea pubblica promossa dal "Comitato catanesi solidali con il popolo palestinese" alla quale hanno preso parte diverse centinaia di persone. Il PMLI ha partecipato alla manifestazione con la cellula Stalin della provincia di Catania, diffondendo due volantini e intervenendo con un applaudito discorso del suo segretario, compagno Sesto Schembri. Per una cronaca dettagliata vedere l'articolo pubblicato a parte.

**Cagliari.** A Cagliari il 28 febbraio si è svolto l'incontro pubblico "Palestina. Il racconto della verità", testimonianze dirette dalla Global Sumud Flotilla, la spedizione salpata lo scorso 30 agosto con l'obiettivo di tentare di rompere l'isolamento delle coste palestinesi. Tra gli ospiti un cronista de "Il Fatto" e un soccorritore professionale, che hanno raccontato la loro partecipazione alla missione. Oltre alle testimonianze dei partecipanti alla Flotilla, sono intervenuti anche il dottor Fawzi Ismail, presidente dell'Associazione Amicizia Sardegna-Palestina, e Mariella Setzu, dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle

Corrispondenza delle masse

Questa rubrica pubblica interventi delle nostre lettrici e dei nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui non è detto che le loro opinioni e vedute collimino perfettamente, e in ogni caso, con quelle de "il bolscevico"

# APPOGGIO LA POSIZIONE DEL PMLI SULL'AGGRESSIONE ALL'IRAN E FACCIAMO ALCUNE RIFLESSIONI SULL'IMPERIALISMO

Prendiamo atto del testo diffuso dal nostro Partito proletario: è giusto, necessario ed urgente condannare con forza l'aggressione militare perpetrata contro l'Iran ed arrivata finanche a fare fuori la Guida suprema della Repubblica Islamica. Il comunicato del PMLI mette in chiaro ciò che ogni analisi concreta deve sostenere: la violenza militare che colpisce uno Stato sovrano è una operazione dell'imperialismo, che, mascherandosi con pretesti di "sicurezza", "esporta" ingerenze e governi fantoccio.

La vicenda denunciata non è un episodio isolato: è parte di una lunga catena che, negli ultimi trent'anni, ha visto interventi ed operazioni estere - a volte dirette, altre volte camuffate dietro "coalizioni" e risoluzioni - culminare nella caduta e nella tragica uccisione o eliminazione fisica di dirigenti nazionali, con effetti devastanti per i popoli interessati. Le immagini e i resoconti della cattura e dell'uccisione di Gheddafi (2011) e dell'esecuzione di Saddam Hussein (2006)

restano monito amaro: interventi preceduti da mesi di propaganda e retorica sulla "responsabilità di proteggere" nonché sull'"esportazione della democrazia", che alla prova dei fatti si sono tradotti in caos, frammentazione civile e dominazione geopolitica.

Raffrontare le cose - e denunciare analogie - non significa cancellare differenze. Tuttavia, quando l'imperialismo moderno - nelle parole e nelle azioni di personaggi come il fascio-yankee Donald Trump e il nazionista Benjamin Netanyahu - procede con attacchi diretti o con campagne di delegittimazione, è doveroso leggere questi fatti per quello che sono: strumenti di dominio che mirano a rimodellare equilibri geopolitici e ad imporre interessi economico-strategici, anche con estrema violenza. I commenti e le analisi pubbliche registrano oggi un uso più spregiudicato e meno figurato della forza - e dunque richiedono una condanna ancor più netta. Non sono negligenti le chiamate alla memoria: l'"esportazione della de-

mocrazia" è stata, storicamente, il paravento retorico dietro cui si sono celate operazioni di "regime change" - con conseguenze umanitarie e politiche catastrofiche. L'esecuzione sommaria o l'eliminazione politica di leader nazionali (anche con origini socialiste come Saddam, Gheddafi e Maduro) si collocano in questo quadro: operazioni militari e paramilitari che hanno beneficiato di una campagna mediatica preventiva e di coperture diplomatiche. Per questo va ricordato ed evidenziato che oggi la violenza imperialista assume forme anche più sfacciate - blocchi economico-energetici, azioni ibride ed "operazioni speciali" - che devastano i popoli senza neppure il fastidio di un ampio dibattito internazionale.

A proposito del blocco e delle sanzioni: il caso di Cuba è paradigmatico. Le misure economiche statunitensi restano una forma di guerra prolungata che colpisce i bisogni fondamentali dei cittadini e che è stata (e viene) condannata a più riprese dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e

da altri organismi internazionali. Le conseguenze sono reali: peggioramento dei diritti sociali e compressione delle possibilità di autodeterminazione politico-economica fino ad un prossimo strangolamento del Paese.

Parimenti, i tentativi - diretti o mascherati - di rapimenti o operazioni clandestine contro leadership progressiste e nazionaliste (si pensi agli episodi in Venezuela e alle operazioni di tipo "forcible removal") testimoniano che la strategia imperialista non esita a far ricorso a metodi che si avvalgono del crimine politico internazionale.

La memoria di vicende come l'"Operation Gideon" e il più recente rapimento del Presidente Maduro va richiamata come esempio delle modalità con cui il controllo esterno può manifestarsi sotto forma di incursioni lampo e/o sostituzione forzata di governi.

In questo contesto, l'invocazione della vecchia dottrina Monroe come matrice storica del comportamento egemonico statunitense non è fine a sé stessa: la dottrina ha segnato

per due secoli l'orizzonte politico dell'"emisfero occidentale" e ritorna, sotto nuove ed atroci forme, nelle pratiche di interventismo e nei tentativi di controllo delle aree ricche di risorse o di rilevanza strategica. Il riemergere di tali logiche - oggi amplificate dalla rete e dai media globali - ci offre però anche un'opportunità: la possibilità di smascherare, documentare e rendere pubbliche le porcherie imperialiste in tempo reale. La lotta antimperialista oggi passa anche per la produzione e la diffusione di informazioni indipendenti, per la solidarietà transnazionale e per la costruzione di alleanze contro ogni forma di dominio. Ciò al contempo richiede esigenze di disciplina teorica e di chiarezza di linea politica: in un mondo dove le narrazioni ufficiali manipolano i fatti, serve rigore marxista-leninista nell'analisi nonché fermezza nella denuncia. Inoltre, non ci si può posizionare da spettatori neutrali o "campisti", mentre si applicano politiche di aggressione che producono miseria e repressione. La lezione dei

Maestri del proletariato si traduce oggi nella necessità di una pratica rivoluzionaria che combini chiarezza ideologica, lavoro culturale di massa ed iniziative concrete di solidarietà internazionale.

Sosteniamo integralmente la presa di posizione del PMLI contro le aggressioni dei blocchi imperialisti e chiediamo: verità e trasparenza sui fatti; azioni diplomatiche per fermare l'escalation;

rifiuto netto di qualsiasi intervento che ponga norme di regime change al posto della sovranità dei popoli;

solidarietà attiva ai popoli colpiti dagli effetti del blocco e delle sanzioni;

mobilizzazione culturale ed informativa per smascherare le mistificazioni e per costruire una solidarietà internazionale che prevenga nuove tragedie.

Seguiamo gli insegnamenti dello stimato compagno e Maestro Scuderi nonché la linea del CC del PMLI, studiando con attenzione la recente intervista a Mino Pasca e i documenti chiave del Partito.

Cartesio - Napoli

## Lettere

ilbolscevico@pml.it Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### Fedeli alla lezione di Mao le analisi de "Il Bolscevico" sull'attualità

Studiando l'Editoriale de "Il Bolscevico" n. 6 che analizza la "Sicurezza fascistissima" voluta dal governo Meloni, ne ho afferrato il battito: quello della massa. Non è certo un errore di tono: risulta semmai una scelta strategica. La parola "massa/e" ricorre come un martello: masse proletarie, masse popolari, masse fautrici del socialismo. È lì, al centro, la cifra zedonghiana: la centralità delle grandi folle come

soggetto rivoluzionario, la fiducia che il terreno urbano e la piazza possano essere fucina di potenza politica.

Poi la grammatica dell'azione. Non si invocano solo proteste civili: si chiama ripetutamente alla "lotta di massa", alla mobilitazione permanente, alla costruzione di organismi di base. Questo è marxismo-leninismo in salsa contemporanea: non mera elocuzione teorica, bensì addestramento al conflitto di massa, creazione di comitati, assemblee di quartiere e nuclei di lotta che intendono sostituire, o forzare, la politica istituzionale. È la pratica della "guerra popolare" spogliata delle sue mitologie rurali e ripulita per la città.

Il testo avanza una diagno-

si radicale della sovranità: lo Stato è colluso, il presidente appare un "nonno buono" che affina il dispositivo repressivo. Questa demonizzazione delle istituzioni è un tratto classico: individuare il nemico nella sovrastruttura borghese e chiamare il popolo a non accettarne più i riti. È lettura politica degna di Mao: il partito e la massa in rotta di collisione con l'apparato.

Si leggono altresì richiami che suonano come ordini alla disciplina rivoluzionaria: "buttiamo giù il governo", "scendiamo in piazza". Non sono metafore o meri slogan. È linguaggio di guerra civile comunicativa, vocazione al rovesciamento e all'insurrezione delle coscienze. E qui emerge una tensione interna: il marxismo-lenini-

simo organizza dialetticamente la massa attorno a un centro dirigente, senza negare l'autonomia sistemica dei comitati, dando al contempo rilevanza al piano strategico.

Che altro dire, allora? È un testo che vanta fedeltà alla lezione del Gran Timoniere, alla luce del suo più leale discepolo, lo stimato compagno Scuderi, e ne traduce i principi nel terreno urbano odierno: massa al centro, organizzazione di base, rottura con le istituzioni. È audace. È provocatorio. È un urlo. Chi ascolta deve giudicare se quel grido è chiamata alla liberazione o invito alla catastrofe. Io, intanto, lo ascolto e lo intendo come documento politico pieno di fede militante e impregnato di socialismo scientifico.

Solo accompagnati dalla mano dei cinque Maestri del proletariato internazionale vinceremo!

Cartesio - Napoli

### Le folli contraddizioni di Salvini sul caso del poliziotto Cinturrino

Sono un vostro giovane lettore e compagno, sull'ultimo // *Bolscevico* non ho potuto ignorare l'articolo sul poliziotto Cinturrino, una delle tante mele marce degli oltre 90.000 agenti in Italia.

Aggiungo dei dettagli che potrebbero esservi utili per futuri articoli: come da prassi, dopo che i media sono venuti a sapere dell'episodio, la destra subito ha preso posizione (e che posizione) difendendo Cinturrino da ogni sua legittima colpa e crimine. Il sindacato di polizia SAP ha addirittura iniziato una raccolta fondi, con circa mille partecipanti, per risarcire i soldi al criminale in uniforme. Il capo della poli-

zia Vittorio Pisani, indagato ogni dettaglio, ha affermato nelle sue tante interviste di destituire Cinturrino e di trasferire gli altri colleghi i quali, conoscendo i metodi estremi dello "sbirro", hanno preferito tacere omettamente.

La vera contraddizione che voglio presentarvi è come Salvini ha reagito alle interviste di Pisani: se prima sosteneva Cinturrino ed era contro ogni tipo di punizione, ora sta dalla parte del comandante aggiungendo "Se sbaglia, paga il doppio" andando contro ogni principio giuridico dello stato di diritto (sentire dal vicepresidente che una persona debba pagare il doppio è folle).

Paolo - Roma

### I media nostrani osceni sull'aggressione all'Iran

D'accordo con il comunicato del PMLI sull'Iran.

Mi sembra il minimo sindacale. Osceni i media nostrani.

Nicola Spinosi - Firenze

## Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

# Le mani del governo statunitense sulle IA

di Davide - Milano

Sviluppi negativi si affacciano all'orizzonte delle Intelligenze Artificiali, grazie anche all'utilizzo che il governo degli USA intende farne. Da un lato il continuo aumento del ricorso alle IA, senza che innovazioni vengano fatte nell'ambito della loro ottimizzazione - sarebbe auspicabile che non venissero potenziate le strutture di calcolo su cui si basano, ma che fosse ottimizzato il metodo di calcolo e ottenimento dati - sta portando a una crisi senza precedenti il mondo dell'informatica.

I prezzi dei prodotti al consumatore, infatti, hanno ricevuto rincari tali che un mero componente ha un costo quasi doppio di un fucile semiautomatico; grandi produttori hanno inoltre deciso di ritirarsi dal

mercato *consumer* per fornire esclusivamente gli enormi colossi del comparto. A ciò si aggiunge la mano rapace del governo fascioimperialista di Donald J. Trump.

Dopo aver creato una propria IA controllando la piattaforma Perplexity e dirottandone le fonti verso testate e siti web favorevoli al governo, è inquietante la durissima presa di posizione del Segretario alla Difesa, Pete Hsgeth, che ha imposto a Anthropic, società che gestisce l'Intelligenza Claude, un ultimatum con scadenza fissata per il 27 febbraio. Anthropic in precedenza aveva acconsentito a fornire all'apparato militare dati, ma a "scatola chiusa". Sostanzialmente gli Stati Uniti intendono servirsi di Claude per lo sviluppo di armi letali autonome e si-

stemi di sorveglianza di massa, pretendendo un accesso completo in virtù del precedente accordo da 200 milioni di dollari, che però si limitava a uno scambio di dati ritenuto "etico" da parte di Anthropic. Hsgeth non ha nascosto che le opzioni, a parte l'annullamento dell'accordo, prevedono anche il ricorso a una legge risalente alla Guerra di Corea, che permetterebbe alla Difesa di nazionalizzare de facto l'azienda, costringendola a dare assoluta priorità alle necessità militari.

Inutile sottolineare che altre piattaforme hanno già ceduto alle pressioni di Hsgeth: Google Gemini, xAI (di Elon Musk) e OpenAI (ChatGPT) collaborano già in modo prioritario con l'apparato di controllo e guerra. Il futuro delle IA, delle "guerre

intelligenti" e della privacy individuale sembra già scritto per il "presidentissimo", e appare dipinto di nero.

## Leggete, diffondete e commentate su Il Bolscevico il documento del CC del PMLI

Al referendum del 22-23 marzo 2026 **VOTA**

**NO** per affossare la controriforma piduista e fascista della giustizia

COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL PMLI

# Il PMLI condanna l'aggressione Usa-Israele all'Iran

L'aggressione militare congiunta da parte dei criminali di guerra Trump e Netanyahu all'Iran è assolutamente ingiustificata e illegittima, e mette a rischio la pace mondiale. Il PMLI la condanna con fermezza e chiede al governo di Meloni, Mussolini in gonnella, di prenderne le distanze e di far pressione

sugli aggressori perché cessino subito la guerra all'Iran.

L'Iran ha il diritto di avere l'arma atomica, come l'hanno gli USA e Israele, questi ultimi non hanno alcun diritto di impedirglielo, né possono prendere a pretesto la lotta del popolo iraniano contro il regime per attaccare militarmente l'Iran e im-

porgli un governo fantoccio.

Non è vero che l'Iran sia una "minaccia globale", come sostiene l'Ue imperialista. La "minaccia globale" è costituita dall'imperialismo che è la causa delle guerre di aggressione e di dominio. La risposta armata dell'Iran è doverosa e legittima, necessaria per

difendere la propria libertà, indipendenza e sovranità.

Il dittatore fascioimperialista Trump non è il padrone del mondo e non può imporre la sua legge ovunque nel mondo. Vuole il controllo totale del Medio Oriente per creare le migliori condizioni per l'imperialismo americano per affrontare con

successo lo scontro finale col socialismo imperialista cinese per il dominio del globo.

Se l'Italia imperialista di Mussolini in gonnella dovesse partecipare alla guerra mondiale imperialista, causata da tale scontro, il PMLI non indugerà un attimo a invitare il popolo italiano alla guerra civile per impedirglielo.

Il popolo italiano, a partire dal proletariato e dai giovani, non deve appoggiare né l'imperialismo dell'Ovest né l'imperialismo dell'Est.

L'Ufficio stampa  
del PMLI

Firenze, 28 febbraio  
2026, ore 12.47

# PUR DECAPITATO DI KHAMENEI L'IRAN RESISTE ALL'AGGRESSIONE USA-ISRAELE E CONTRATTACCA

## IL PMLI CONDANNA L'AGGRESSIONE CONGIUNTA DEI CRIMINALI DI GUERRA TRUMP E NETANYAHU

L'aggressione militare congiunta da parte dei criminali di guerra Trump e Netanyahu all'Iran scattata con i pesanti bombardamenti la mattina del 28 febbraio è assolutamente ingiustificata e illegittima; è una aggressione imperialista lungamente preparata e mascherata dietro fumose se non pretestuose e ridicole motivazioni, a partire dalle rinnovate accuse sul legittimo nucleare di Teheran che Trump aveva definito già azzerato dopo l'aggressione dello scorso giugno, e ritirato in ballo in un negoziato farsa per coprire i preparativi di guerra messo in piedi dagli Usa che assieme al partner sionista vogliono ridefinire nuovi equilibri nella regione a loro vantaggio. Una operazione che la si chiama "Furia epica", per gli Usa, o "Ruggito del leone", per i sionisti, che comunque incendia tutto il Medio Oriente e sfiora Cipro e mette a rischio la pace mondiale. Nel tempestivo e fulminante Comunicato dell'Ufficio stampa dal titolo, "Il PMLI condanna l'aggressione Usa-Israele all'Iran" si legge: "Il PMLI la con-

danna con fermezza e chiede al governo di Meloni, Mussolini in gonnella, di prenderne le distanze e di far pressione sugli aggressori perché cessino subito la guerra all'Iran. L'Iran ha il diritto di avere l'arma atomica, come l'hanno gli USA e Israele, questi ultimi non hanno alcun diritto di impedirglielo, né possono prendere a pretesto la lotta del popolo iraniano contro il regime per attaccare militarmente l'Iran e imporgli un governo fantoccio."

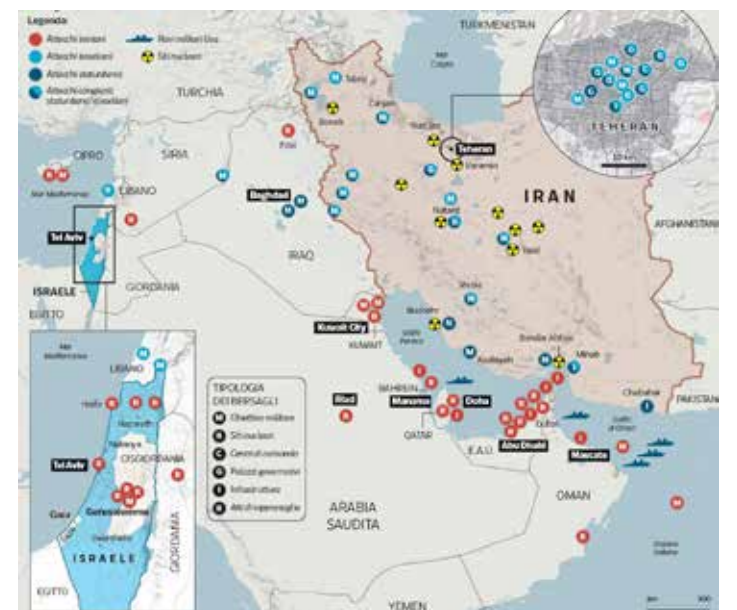
Già nel primo giorno di guerra i raid aerei e missilistici sionisti e americani hanno assassinato il leader Ali Khamenei e altri alti esponenti del governo e militari iraniani, tra cui il ministro della difesa e il capo dei Guardiani della Rivoluzione, sono stati uccisi. Abbiamo eliminato "48 leader" sosteneva Trump che annunciava quali bersagli delle nuove ondate di bombardieri le infrastrutture militari e istituzionali iraniane. Compresa la scuola femminile "Shajarah Tayybeh" di Minab, nell'Iran meridionale, con un bilancio di 148 morti e 95 feriti,

e l'ospedale Gandhi a Teheran secondo le procedure criminali già usate dai sionisti a Gaza. L'aggressione continuava con una serie di raid sull'Iran mentre gli aerei sionisti colpivano Beirut e il Libano meridionale in rappresaglia al lancio di razzi da parte di Hezbollah sulle basi militari di Meron, Nafah e Ramat David. Hezbollah chiariva che i suoi attacchi erano diretti esclusivamente contro obiettivi militari, in contrapposizione agli attacchi israeliani contro aree civili.

La risposta armata dell'Iran aggredito, doverosa e legittima, necessaria per difendere la propria libertà, indipendenza e sovranità era affidata a ondate di missili e droni armati anzitutto contro le basi americane nei paesi arabi del Golfo, la Giordania, a Erbil, nel Kurdistan iracheno, e contro l'entità sionista. Almeno 1.400 missili e droni iraniani sarebbero quelli intercettati dalle difese degli aggressori, compresi quelli lanciati contro la portaerei americana Abraham Lincoln, altri sono arrivati a bersaglio. Il

contrattacco iraniano è guidato dal consiglio composto dal presidente Pezeshkian, dal capo della magistratura Golam Hossein Mohseni Ejei e dall'ayatollah Alireza Araf, nominato Guida suprema ad interim.

Nel contrattacco abbiamo preso di mira le basi Usa, non i paesi della regione, afferma il segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, Ali Larijani: "Gli stati confinanti e regionali sono consapevoli che l'Iran non ha alcuna intenzione di aggredire i loro paesi, ma se gli Stati Uniti utilizzano le loro basi militari in questi paesi contro l'Iran, daremo una risposta proporzionata. Non cerchiamo la guerra, ma se una guerra viene imposta, la affronteremo e non permetteremo nemmeno ai nemici di fuggire. L'Iran non ha avviato alcun attacco, ma difenderà la sua sicurezza e i suoi diritti". "Sappiamo che i Paesi del Golfo sono arrabbiati per i nostri attacchi ma devono sapere che questa è una guerra che ci è stata imposta e non c'è nessun limite né restrizione alla nostra



difesa", aggiungeva il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi.

Secondo la Mezzaluna rossa, al 2 marzo i morti iraniani sono 555 e oltre un migliaio i feriti. Un portavoce militare iraniano affermava che "il bilancio di tutti gli attacchi è di 560 soldati statunitensi colpiti tra morti e feriti finora", molti di più dei tre marines morti in una base del Kuwait come sosteneva Trump. Proprio i cieli del Kuwait erano teatro il 2 marzo dell'abbattimento di tre caccia F15 americani colpiti per errore dalle difese aeree. Secondo l'esperto militare de *La Repubblica* sono le perdite più gravi mai subite dall'aviazione di Washington e non è escluso che siano state provocate dalle batterie italiane Aspide-Skyguard acquistate dall'emirato.

"Poco fa abbiamo iniziato una grande operazione in Iran. L'obiettivo è difendere gli americani eliminando le minacce del regime", annunciava il criminale Trump la mattina del 28 febbraio, "l'esercito degli Stati Uniti ha intrapreso una massiccia operazione per impedire alla malvagità e radicale dittatura iraniana di minacciare l'America e i nostri interessi fondamentali per la

sicurezza nazionale", affermava nel primo di tanti messaggi promettendo di eliminare tutti i missili e le industrie belliche iraniane. "Fratelli e sorelle, cittadini di Israele, poco più di un'ora fa Israele e gli Stati Uniti hanno avviato un'operazione per rimuovere la minaccia esistenziale rappresentata dal regime del terrore in Iran", ricalcava il criminale Netanyahu che non dimenticava di ringraziare "il nostro grande amico, il presidente Donald Trump, per la sua leadership storica". Entrambi invitavano la popolazione iraniana a ribellarsi al governo, paladini di una libertà che negano in casa propria con una feroce repressione, vedi Trump e i suoi pretoriani dell'Ice e il criminale genocida del popolo palestinese Netanyahu; erano però stati battuti sul tempo dal comunicato del ministro della Difesa sionista Israel Katz, non appena le agenzie avevano diffuso la notizia di colonne di fumo nero che si erano levate sui cieli di Teheran: "Israele ha lanciato un attacco preventivo contro l'Iran per rimuovere le minacce allo Stato". Non si tratterebbe quindi di una guerra di aggressione ma



Usa e Israele, sabato 28 febbraio 2026, con il loro primo criminale attacco sull'Iran hanno colpito in pieno una scuola elementare a Minab, nel sud del paese, con 160 alunne tutte morte nel criminale bombardamento. Nella foto i funerali a Minab il 3 marzo

# EMPOLI IN PIAZZA CONTRO L'AGGRESSIONE ALL'IRAN

Il PMLI volantina il comunicato di condanna

Redazione di Fucecchio

Il Comitato "Empoli per la pace" lunedì 2 marzo ha invitato in piazza per partecipare al presidio di protesta e di condanna del "criminale attacco militare americano e isra-

eliano contro l'Iran", "un atto di guerra che viola il diritto internazionale e che rappresenta una gravissima escalation in una regione già devastata dai conflitti".

Una pronta risposta di Empoli di fronte all'ennesima aggressione da par-

te dei criminali di guerra Trump e Netanyahu.

Al presidio, che si è svolto in Piazza della Vittoria, ha partecipato anche il PMLI, che per l'occasione ha diffuso il volantino del Partito con il fulminante comunicato dell'Ufficio stampa di

condanna dell'aggressione congiunta USA-Israele all'Iran.

Empoli, 2 marzo 2026. Un momento del presidio di protesta contro l'aggressione all'Iran



## Anche i comunisti iraniani condannano l'aggressione Usa-Israele

Il Partito Tudeh dell'Iran condanna fermamente l'attacco aggressivo del governo criminale israeliano e dell'imperialismo americano contro l'Iran!

In Iran, le forze progressiste, come i comunisti del Partito Tudeh, denunciano fermamente la guerra di aggressione e invasione condotta dalle forze imperialiste degli Stati Uniti e dal loro regime a Tel Aviv.

I comunisti iraniani, pur riaffermando la loro ferma opposizione al regime dei Mullah, chiedono di "unire gli sforzi, in questi momenti sensibili e decisivi, con tutta la loro forza, per stabilire la pace e porre fine a

questa aggressione da parte di Israele e dell'imperialismo americano contro il sovrano Iran".

Cari compatrioti!

Stamattina presto, il nostro Paese è stato attaccato da ingenti attacchi missilistici e aerei da parte del governo razzista israeliano e degli Stati Uniti. Questa palese aggressione contro il territorio iraniano si verifica mentre i funzionari del governo iraniano e statunitensi, con la mediazione dei paesi della regione, sono impegnati nelle ultime settimane in negoziati per risolvere le controversie sul programma nucle-

are iraniano.

Donald Trump, in un videomessaggio che annunciava un "massiccio attacco militare" degli Stati Uniti contro l'Iran, ha dichiarato che l'obiettivo di questo attacco è la distruzione delle capacità nucleari e missilistiche dell'Iran e, allo stesso tempo, il cambio di regime in Iran. Questa aggressione contro il suolo iraniano, che senza dubbio comporterà la perdita di vite umane dei nostri compatrioti e la distruzione del Paese, è stata accolta con favore da forze come Reza Pahlavi e i Mujahedin del Popolo, ed è indubbiamente condannata da

tutte le forze nazionaliste e per la libertà del nostro Paese.

In seguito all'inizio di questa palese aggressione, contraria a tutte le leggi internazionali contro l'Iran, la Repubblica Islamica ha lanciato attacchi missilistici di rappresaglia contro Israele e le basi statunitensi in Bahrein, Qatar, Abu Dhabi, Kuwait, Giordania e Arabia Saudita. Inoltre, secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa mondiali, l'aviazione israeliana ha attaccato il Libano meridionale e le aree vicine a Baghdad, in territorio iracheno.

Cari compatrioti!

L'aggressione militare dell'imperialismo statunitense e del governo israeliano, perseguita dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia per crimini contro l'umanità, non solo non è un presagio della liberazione dell'Iran dal gioco dell'attuale tirannia e dittatura, ma è un tentativo di distruggere l'Iran come Paese regionale capace e di sostituire l'attuale governo con un regime dipendente e dispotico che ha già annunciato il suo programma di sanguinosa repressione dei suoi oppositori.

Il Partito Tudeh dell'Iran invita tutte le forze nazionali e libertarie dell'Iran e le forze pa-

cifiche e progressiste di tutto il mondo a unirsi in questi momenti delicati e decisivi con tutte le loro forze per stabilire la pace e porre fine all'aggressione di Israele e dell'imperialismo statunitense contro la nostra patria. La distruzione dell'Iran non è la via per salvare il Paese dal gioco dell'attuale governo dispotico; ciò è possibile solo attraverso la lotta del popolo e delle forze nazionali e libertarie del Paese.

Partito Tudeh dell'Iran

28 febbraio 2026

DALLA 15<sup>a</sup>

una azione difensiva, "preventiva" che in mancanza di prove come nel caso dell'Iran vorrebbe giustificare un atto imperialista e bellicista a tutto tondo.

La pensano allo stesso modo Germania, Francia e Regno Unito, il cosiddetto gruppo E3 autorganizzato che pure si premurava la mattina del 28 febbraio di far sapere che "non abbiamo partecipato a raid" sull'Iran. Neanche 24 ore dopo era schierato in prima linea e pronto ad "azioni difensive proporzionate" per "distruggere alla fonte la capacità dell'Iran di lanciare missili e droni", dopo il drone lanciato probabilmente da Hezbollah e abbattuto sui cieli della base inglese di Akrotiri a Cipro. Per conto della Ue registriamo le prime dichiarazioni della von del Layen e della responsabile esteri Kallas allineate cogli aggressori e contente perché "ora si apre una strada verso un Iran diverso, un Iran che il suo popolo potrebbe plasmare con maggiore libertà"; impegnate solo a "individuare misure concrete per la de-escalation". Stesso pensiero espresso dal ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani preoccupato anzitutto per la sicurezza dei connazionali presenti nella regione, militari compresi, mentre la neofascista Meloni taceva e, come dice il proverbio, acconsentiva. Una tattica opportunistica a sostegno delle ambizioni dell'imperialismo italiano spesso usata dalla Mussolini in gonnella non tanto perché prima di parlare aspetti una telefonata da Washington, che nel caso sembra non ci sia proprio stata tanto

che il ministro della Difesa Crosetto è stato "sorpreso" dall'attacco mentre era a Dubai in una vicenda dai toni farseschi ma ancora tutta da chiarire, ma più semplicemente perché è in stretta sorellanza con Trump dopo aver studiato alla stessa scuola con maestri che vanno da Bannon ai Maga, come ci ha ricordato nella recente polemica col cancelliere tedesco Merz. E poi quali sarebbero state le conseguenze di una palese dichiarazione a favore di Trump accanto alla notizia che la guerra da lui scatenata fa schizzare alle stelle i prezzi di gas e petrolio e quindi le bollette pagate dalle masse popolari invitate a votare in favore della proposta governativa a tre settimane dal referendum? Meglio approvare ma tacere. E quando per la prima volta il 2 marzo parlava in una intervista al compiacente Tg5 diceva che "non possiamo permetterci che l'attuale regime iraniano abbia missili a lungo raggio" e che "l'Iran si fermi". Intanto i soldati sionisti entravano in altre zone del sud del Libano, due minuti dopo che i loro comandanti avevano dichiarato che "non era una opzione imminente", e Trump paventava il possibile impiego di truppe di terra e non si preoccupava certo se il prezzo del petrolio schizza in alto, meglio ancora così incassa più dollari vendendo il suo agli alleati europei.

"Gli attacchi dell'Iran e la violazione della sovranità di diversi Paesi della regione sono ingiustificabili" (non la violazione di quella dell'Iran, ndr) ripetevano a scando di equivoci i ministri degli Esteri dell'Unione europea nel Consiglio Affari Esteri straordinario della Ue

convocato il 2 marzo dall'Alto Rappresentante Kaja Kallas per discutere della crisi in Iran e della situazione nella regione. Solo il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez ha condannato l'attacco a Teheran: "Respingiamo l'azione militare unilaterale degli Stati Uniti e di Israele, che rappresenta un'escalation e contribuisce a un ordine internazionale più incerto e ostile". "È importante ricordare che si può essere contrari a un regime odioso, come la società spagnola è contraria al regime iraniano, e allo stesso tempo essere contrari a un intervento militare ingiustificabile, pericoloso e al di fuori del diritto internazionale", affermava Sanchez che avvertiva come "il ricorso sistematico all'uso della forza", a Gaza come in Cisgiordania, come nello stesso Venezuela, viola il diritto internazionale e "sta causando centinaia di vittime innocenti" e può portare a disastri molto più gravi.

In un messaggio di condoglianze al presidente iraniano Massud Pezeshkian, il criminale Vladimir Putin condannava "l'assassinio" della Guida Ali Khamenei, "commesso in cinica violazione di tutte le norme della moralità umana e del diritto internazionale". Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi durante una conversazione con il suo omologo russo Sergei Lavrov dichiarava, secondo quanto riportato dalla Xinhua, che "è inaccettabile che gli Stati Uniti e Israele lancino attacchi contro l'Iran durante i negoziati tra Iran e Stati Uniti", e "è inaccettabile uccidere apertamente il leader di uno Stato sovrano e incoraggiare il cambio di governo, sono azioni che violano il diritto internazionale

e le relazioni internazionali di base. Russia e Cina si limitano ancora alle proteste formali in difesa di un paese alleato aggredito dal rivale imperialismo americano ma non sarà così per sempre; tanto Putin viene ricambiato da Trump che difende le sue pretese e abbandona la difesa dell'Ucraina. Xi Jinping dopo il colloquio telefonico del 4 febbraio con Trump e l'annuncio del loro incontro nel prossimo mese di aprile sostenne, dal resoconto del network statale Cctv, "facciamo del 2026 un anno in cui Cina e Stati Uniti, come due grandi Paesi, possano muoversi verso il rispetto reciproco, la coesistenza pacifica e una cooperazione vantaggiosa per entrambi". Chissà se ripeterà le stesse frasi nell'incontro previsto ad aprile, ammesso che venga confermato.

Anche il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, condannava l'escalation in Medio Oriente e chiedeva una "cessazione immediata delle ostilità" con un appello nel pomeriggio del 28 febbraio dove si affermava che "tutti gli Stati membri devono rispettare i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite. La Carta proibisce chiaramente 'la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, o in qualsiasi altro modo incompatibile con i fini delle Nazioni Unite'", e "si rischia un conflitto regionale più ampio, con gravi conseguenze per i civili e per la stabilità della regione". "Non esiste alcuna alternativa praticabile alla soluzione pacifica delle controversie internazionali, in piena

conformità con il diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite", ribadiva Guterres ma intanto il Consiglio di sicurezza convocato d'urgenza si chiudeva con un nulla di fatto. Mostrando un inutile Onu di recente ferito dall'aggressore dell'Ucraina Putin, ucciso dal criminale Netanyahu col genocidio palestinese a Gaza e seppellito di fatto da Trump in Venezuela e Iran, i primi paesi di una lista che vede adesso al primo posto Cuba, oggetto di una prossima "acquisizione amichevole" secondo il criminale alla Casa Bianca. Sulla foto della tomba dell'Onu costruita da Trump ci sarà la foto della moglie Melania che il 2 marzo presiedeva la riunione del Consiglio di sicurezza, la prima affidata a una parente dei rappresentanti ufficiali dei paesi che detengono la presidenza di turno, e dedicata al tema "Bambini, tecnologia e istruzione nei conflitti", non sappiamo se hanno parlato della scuola femminile di Minab.

In una delle numerose dichiarazioni che riempiono i notiziari dei paesi imperialisti alleati il criminale Trump sosteneva che aveva in mente tre persone che potrebbero guidare l'Iran dopo la morte di Ali Khamenei, "tre ottime scelte, ma ancora è presto per rivelarle", ricordando che "quello che abbiamo fatto in Venezuela, credo, è lo scenario perfetto" da replicare in ogni parte del mondo. Il dittatore fascioimperialista non è il padrone del mondo e non può imporre la sua legge ovunque. Al criminale Netanyahu interessa anzitutto togliere di mezzo dalla guerra per l'egemonia locale un avversa-

rio come l'Iran, se con il Mosad di nuovo padrone a Teheran come con la dittatura dello scià abbattuta nel 1979 e rimpiazzata anche da Trump meglio ancora, e lavora comunque per realizzare il sogno biblico e neocolonialista della Grande Israele. Che può servire anche al criminale Trump come un genedarme a guardia della realizzazione del progetto di IMEC, il Corridoio Economico India-Medio Oriente-Europa, che parte dal subcontinente indiano e ha il suo sbocco nel Mediterraneo nel porto sionista di Haifa, già oggi controllato dal gruppo indiano Adani e oggetto tra gli altri degli accordi compresi nel partenariato strategico firmato nella visita del 25 febbraio del premier indiano Narendra Modi a Tel Aviv. Questo partenariato si affianca al recente accordo di libero scambio fra India e Unione Europea e rafforza e rilancia il progetto di IMEC, un'alternativa alla Via della Seta del socialimperialismo cinese, già messa in crisi nella regione dalla guerra tra due paesi con cui ha stretto consistenti legami come Pakistan e Afghanistan, ancora in pieno svolgimento dopo gli scontri a fuoco nella notte del 26 febbraio in alcune aree di confine che l'hanno accesa.

La resa dei conti di Trump con l'Iran risponde sostanzialmente alla volontà del dittatore fascioimperialista di garantirsi il controllo totale del Medio Oriente per creare le migliori condizioni per l'imperialismo americano per affrontare con successo lo scontro finale col socialimperialismo cinese per il dominio del globo.

Ricorrendo alla Costituzione

# LA CORTE SUPREMA DEGLI USA BOCCIA I DAZI DI TRUMP

*Il dittatore fascista americano va avanti lo stesso. L'Ue non rompe, Meloni spinge alla trattativa*

Il 20 febbraio la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato illegittimi i dazi doganali universali imposti dalla Casa Bianca. Con una maggioranza di 6 voti contro 3, i giudici hanno stabilito che il Presidente non può utilizzare la legge sui poteri di emergenza per imporre tasse sulle importazioni senza il consenso del Congresso. Il giudice capo John Roberts è stato categorico: la Costituzione assegna il potere fiscale esclusivamente al potere legislativo, non all'esecutivo. La sentenza ha rappresentato un duro colpo per i voleri economici del dittatore fascista di Washington, che vedeva nelle barriere doganali lo strumento principale per finanziare lo Stato e proteggere l'industria nazionale.

Si prevedeva che i dazi di Trump avrebbero generato

nei prossimi dieci anni trilioni di dollari di entrate per gli Stati Uniti, che possiedono la più grande economia del mondo. L'amministrazione Trump non ha fornito dati sulla riscossione dei dazi dal 14 dicembre. Ma gli economisti del Penn-Wharton Budget Model hanno stimato che l'importo riscosso dai dazi di Trump ammontava a oltre 175 miliardi di dollari. E tale importo rischia di dover ora essere rimborsato.

Trump ha appreso la notizia durante un incontro con i governatori, definendo la decisione "una vergogna". In una raffica di messaggi pubblicati sul suo canale social, il presidente ha definito la sentenza "ridicola", "stupida" e "anti-americana", arrivando a sostenere che la Corte Suprema gli avrebbe "accidentalmente dato più poteri". Nella successiva confe-

renza stampa del 24 febbraio il dittatore fascista americano non arretrava di un passo; anzi, rilanciava, attaccando i giudici, minacciando gli alleati e firmando nuovi provvedimenti. Per ricreare le tariffe doganali che la Corte suprema "ribelle" ha dichiarato illegali, la sua amministrazione ha iniziato a utilizzare un mosaico di leggi commerciali. Questo, però, richiede una serie di dazi ancora più complessa, che Trump non sarà in grado di emanare rapidamente o a suo piacimento. Le tariffe potrebbero essere imposte per paese, per questioni commerciali o in base ai prodotti, e probabilmente ci vorranno mesi per farle entrare in vigore. L'introduzione di una nuova tariffa globale del 15% su tutte le importazioni, giustificata con basi legali alternative e pre-

sentata come una "correzione tecnica", è in realtà un aggiramento frontale del verdetto della Corte suprema. Dazi ancora più alti contro i Paesi che "fanno giochetti" con la giustizia americana o "approfittano" delle decisioni dei tribunali per ottenere vantaggi commerciali. In un post scritto con toni particolarmente rabbiosi, Trump ha affermato di avere il potere di utilizzare i dazi "per fare cose assolutamente 'terribili' ai Paesi stranieri" e che il Congresso gli ha già concesso il potere di utilizzare altri tipi di leggi tariffarie "in modo molto più potente e odioso, con certezza giuridica". Insomma Trump ha affermato che la sentenza non cambia la politica commerciale degli Usa, e che lui non ha bisogno del Congresso né dei giudici per "difendere l'America".

Intanto l'Unione europea direttamente interessata non rompe con gli USA. "Prendiamo atto della decisione e la stiamo analizzando con attenzione", ha dichiarato Olof Gill, portavoce della Commissione UE, aggiungendo di attendere "chiarimenti" dall'amministrazione americana "sulle misure che intende adottare in risposta a questa decisione". "Le imprese di entrambe le sponde dell'Atlantico dipendono dalla stabilità e dalla prevedibilità delle relazioni commerciali. Per questo continuiamo a sostenere la necessità di dazi doganali bassi e a lavorare per la loro riduzione", ha spiegato. Anche Meloni, Mussolini in gonnella, spinge per la trattativa col suo amicone. In un'intervista pubblicata sul sito web di "Bloomberg" il 27 febbraio ha affermato di ritenere che la

disputa commerciale transatlantica vada superata "in una direzione diametralmente opposta", promuovendo un'area di libero scambio tra UE e Stati Uniti. La presidente del Consiglio ha inoltre auspicato l'attuazione dell'accordo commerciale raggiunto la scorsa estate tra Bruxelles e Washington, messo in discussione dopo che la Corte suprema degli Stati Uniti ha annullato parte dell'autorità del presidente degli Stati Uniti di imporre dazi. "Abbiamo cercato di allentare la situazione il più possibile, cercando un accordo sostenibile e ragionevole", ha dichiarato Meloni, aggiungendo di aver espresso personalmente a Trump le proprie preoccupazioni e di ritenere che la disputa commerciale non sia "una decisione funzionale".

SFIDANDO IL PREDOMINIO GLOBALE DEL DOLLARO USA

## Xi vuole lo yuan internazionale

In un discorso ai quadri della leadership cinese pubblicato a inizio febbraio su "Qiushi", la rivista teorica del Partito comunista cinese, il nuovo imperatore Xi Jinping ha rivendicato il ruolo internazionale della moneta del socialimperialismo di Pechino, lo yuan. "Cosa costituisce una nazione finanziariamente forte? Innanzitutto, una moneta potente, ampiamente utilizzata nel commercio internazionale e con lo status di valuta di riserva globale". Nel pieno di una fase di trasformazione degli equilibri monetari internazionali, la Cina

rilancia dunque con forza le proprie ambizioni sull'internazionalizzazione dello yuan, all'interno di una più ampia sfida al predominio globale del dollaro statunitense. Non tanto una mera guerra valutaria, quanto un processo ben più ampio, economico e finanziario per il dominio del mondo futuro, ritenuto ormai ineludibile.

Il discorso di Xi, inedito ma risalente al 2024, è in realtà un manifesto programmatico e il tempismo della sua diffusione è tutt'altro che casuale. Lo scorso aprile è stato annunciato un piano d'azio-

ne per promuovere l'internazionalizzazione dello yuan, con l'obiettivo di schermarsi dalle sanzioni e tutelare l'interscambio commerciale dai dazi. Nel 2025 le tariffe imposte da Donald Trump si sono intrecciate con un calo del 10% del dollaro, il più marcato dal 1973. Preoccupato dalla volatilità dei mercati, Xi ha definitivamente stabilito che in un sistema finan-

ziario a rischio frammentazione il potere della valuta è una questione di sicurezza nazionale. "Il sistema finanziario cinese è grande ma non forte", ammette Xi. "Costruire una potenza finanziaria richiede sforzi a lungo termine e un lavoro costante". Il leader cinese ha poi delineato i pilastri del suo programma: una banca centrale forte, istituzioni finanziarie competitive

a livello globale, centri finanziari internazionali, una regolamentazione solida e talenti nel settore finanziario. Ossia i cardini classici del sistema imperialista.

La sfida cinese al dollaro non è una novità. Già da tempo la Cina incoraggia un uso più ampio dello yuan nel commercio internazionale, soprattutto con i partner di Asia, Africa e America Latina. Gli accordi valutari bilaterali, l'espansione dei sistemi di pagamento alternativi e la promozione della fatturazione in yuan per le materie prime energetiche rappresentano tasselli di una strategia più ampia, perorata anche in sede dell'Organizzazione dei BRICS. Anche il Cips, alternativa cinese all'occidentale Swift, conta partecipanti in 189 paesi e nel 2024 ha aumentato del 43% le transazioni elaborate. Eppure, la quota dello yuan nelle riserve globali è scesa dal picco del 2,83% all'inizio del 2022 all'1,93% nel terzo trimestre del 2025, ben sotto il 58% del dollaro e il 20% dell'euro. Dunque la strada è lunga per colmare il divario e affermare lo yuan a livello mondiale.

Per questo ora Pechino vuole un salto di qualità. Da qui arriva anche la svolta sulla valuta digitale. Dopo oltre un decennio di sperimentazioni e progetti pilota in numerose città, la banca centrale ha introdotto un profondo rinnovamento dello yuan digitale. Dal 1° gennaio 2026, l'e-cny non è più solo un equivalente digitale del contante, ma è evoluto in uno strumento assimilabile a un deposito fruttifero. Si tratta di una trasformazione strategica di enorme portata. Rendere la valuta digitale remunerata significa introdurre un incentivo diretto alla sua detenzione, allineandola ai meccanismi bancari tradizionali e favorendone l'adozione su larga scala. Si passa cioè da un modello strettamente controllato a uno più integrato con il mercato.

Dunque anche sul fronte monetario e finanziario stiamo assistendo a una lotta senza quartiere del socialimperialismo cinese per rovesciare i rapporti di forza con l'imperialismo americano e occidentale per il dominio del mondo.

### Lo Stato islamico: Il presidente della Siria è il "cane da guardia" dell'Occidente

Il portavoce dello Stato islamico Abu Hudhayfa al Ansari, dato per morto in un raid americano a luglio dello scorso anno, in un messaggio audio diffuso dal canale ufficiale dell'Isis, al Furqan, lo scorso 28 febbraio ha accusato i nuovi leader siriani di aver tradito la causa jihadista. Nel messaggio uscito in occasione dell'inizio del Ramadan e a 12 anni dalla nascita dell'autoproclamato

Califfato ha sostenuto che la Siria è "passata dall'occupazione iraniana all'occupazione turco-americana", ha definito il nuovo presidente siriano Al Sharaa come il leader di un "regime apostata" e un "cane da guardia" della coalizione globale. E ha annunciato l'avvio di una "nuova fase di operazioni" segnata dagli attacchi effettuati contro l'esercito siriano nel nord e nell'est del paese.



**Per il trionfo della causa del socialismo in Italia**

**SOTTOSCRIVI PER IL PMLI**

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI  
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze  
oppure con Bonifico bancario  
IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383  
intestato a: Partito marxista-leninista italiano

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGI

e-mail: [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 4/3/2026

ore 16,00

**Giornata internazionale  
delle Donne 2026**

**Per un 8 Marzo anticapitalista,  
antimperialista e antifascista  
contro Mussolini in gonnella**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
**Commissione Donne del Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) • [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) • [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

 **il bolscevico**  
Periodico di cultura marxista-leninista